

IMOF SpA

Viale Piemonte, 1 - Centro Direzionale, 2° piano, ala "A" - 04022 Fondi (LT)

Capitale sociale: €. 17.043.180,00 interamente versato

Codice fiscale e numero d'iscrizione nel Registro Imprese: 01448140598

BILANCIO D'ESERCIZIO 2012

(RELAZIONE SULLA GESTIONE)

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione la presente relazione sulla gestione, a corredo del bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2012.

La società ha ultimato la realizzazione del progetto di ampliamento e ristrutturazione del Centro agroalimentare all'Ingrosso di Fondi, con i contributi previsti dalla legge 41/86 e dalle successive delibere CIPE, i cui lavori sono iniziati il 6 maggio 1996 ed in data 23 luglio 2008 è stato emesso il certificato finale di collaudo.

Si ritiene opportuno ricordare i dati salienti relativi al progetto realizzato.

Il progetto è stato ammesso a finanziamento per un importo massimo di 75,6 miliardi così ripartito:

• Acquisto terreni	4,1 miliardi	2,120 meuro
• Spese tecniche e generali	7,7 miliardi	3,977 meuro
• Spese per lavori ed informatica	<u>63,8 miliardi</u>	<u>32,973 meuro</u>
TOTALE	75,6 miliardi	39,044 meuro

L'importo complessivo di 75,6 miliardi di lire (euro 39.044.142) ammesso a finanziamento beneficia delle seguenti agevolazioni:

- contributi in conto capitale pari al 40% del costo dell'opera, fino ad un massimo di 75,6 miliardi di lire (euro 39.044.142);
- contributo in conto interessi pari al 40% del costo dell'opera, fino ad un massimo di 75,6 miliardi (euro 39.044.142).

L'importo dei lavori è stato aggiudicato in sede di gara per 52 miliardi circa (meuro 26,855). Nel corso del 1998 è stata approvata dal Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato (oggi MSE), una prima perizia di variante in corso d'opera che ha determinato un incremento del costo dei lavori di circa 1,3 miliardi (0,6 meuro).

Nel corso del 1999 è stata, poi, approvata una seconda perizia di variante in corso d'opera che ha

determinato un ulteriore incremento dei costi di circa 10,8 miliardi (5,58 meuro).

Nel corso del 2001, infine, è stata approvata una terza perizia di variante senza variazione dei costi dell'appalto.

Nel mese di dicembre 2003, il MSE (ex MICA) ha approvato la quarta ed ultima perizia di variante, anche questa senza variazione di costi.

La Direzione lavori, in data 12 gennaio 2004, ha certificato la fine dei lavori dichiarata dall'impresa appaltatrice in data 31.12.2003, sia pure prescrivendo all'impresa stessa tutta una serie di adempimenti e completamenti poi non compiutamente o correttamente eseguiti, per cui si è dovuto intervenire d'ufficio, con interventi poi completati addirittura nel corso dell'anno 2007. Come vedremo meglio più avanti.

L'importo di gara, sommato agli importi relativi alle prime due perizie di variante ha assorbito, pressoché integralmente, l'importo complessivo di 63,8 miliardi (32,950 meuro) previsto nel Decreto di finanziamento. Sono poi state effettuate una terza ed una quarta perizia di variante, entrambe a costo zero.

La "Relazione di spesa" redatta unitamente al "Certificato di collaudo", dalla competente commissione ministeriale, nelle conclusioni riporta quanto segue: *"La Commissione in base alla documentazione esaminata ed alle verifiche eseguite dichiara di aver accertato, ai sensi del punto 8 della delibera CIPE 31 gennaio 1992, modificato dal punto 6 della delibera CIPE del 30 gennaio 1997, la regolarità amministrativa e la rispondenza funzionale delle opere del mercato agro-alimentare di Fondi al progetto approvato in sede di concessione dei benefici previsti dalla legge n. 41 del 1986 ed alle successive variazioni di programma, per i seguenti importi:*

	Programma	Programma	Variazioni	Nuovo
Costo opere	63.853.452.000	51.692.910.000	1° per 1.336.929.991	63.844.395.138
			2ª per 10.814.555.147	
			3ª per 0	
			4ª per 0	
Costo terreno	4.083.450.000	4.083.450.000	0	4.083.450.000
Spese tecniche	7.703.250.000	7.703.250.000	0	7.703.250.000
Totale	75.640.152.0	63.479.610.000	12.151.485.138	75.631.095.13

Si ricorda che nel corso del mese di marzo 1999 venne stipulato il contratto di mutuo con il Mediocredito di Roma. Il tasso di riferimento con il quale è stato stipulato il contratto è stato pari al 4,75% e quello agevolato, pari al 30% del predetto tasso di riferimento, è stato, con arrotondamento, dell'1,45%.

Gli interessi passivi globali dell'operazione di finanziamento a carico della IMOF SpA ammontano a circa 2,2 milioni di euro.

Si sottolinea, pertanto, come la società abbia usufruito delle migliori condizioni per acquisire la quota di finanziamento a tasso agevolato, conseguendo un notevole risparmio sugli oneri relativi agli interessi passivi.

Nel 2008, in conseguenza dei gravi ritardi da parte della Regione Lazio nel regolare pagamento delle anticipazioni in acconto previste dal nuovo piano economico-finanziario 2005-2024 (di cui appresso più dettagliatamente relazioneremo), e avvalendosi della facoltà prevista dalla circolare del Ministero delle Attività Produttive del 2 marzo 2005 prot. 1188006, che prevedeva, tra l'altro, la possibilità di revisione dei "Piani di Ammortamento" dei contratti di finanziamento stipulati in relazione alla Legge 41/86 da parte delle società beneficiarie delle agevolazioni, la IMOF SpA - anche per i fatti che appresso meglio esporremo - ha proceduto alla rimodulazione del mutuo riducendo di circa il 40% l'importo della rata da corrispondere con cadenza semestrale, con conseguente maxi rata finale di 4,85 milioni di euro.

Per quanto concerne l'illustrazione dei dati contabili di bilancio e le altre notizie inerenti direttamente la redazione dello stato patrimoniale e del conto economico, Vi rinviemo alla nota integrativa, volendo in questa sede fornire informazioni in merito alla gestione della società, con riferimento sia all'esercizio appena chiuso, sia a quello in corso.

Si ricorda che con DGR n. 1084 del 29.11.2005 la Regione Lazio ha approvato e l'assemblea dei soci del 16 dicembre 2005 ha reso esecutivo il nuovo piano economico-finanziario per il periodo 2005 – 2024. Si ricorda altresì che il dato saliente del nuovo piano consiste principalmente nella diversa trattazione del riconoscimento, da parte della Regione Lazio, delle migliorie realizzate dalla IMOF sulle strutture del vecchio mercato di proprietà regionale, mediante la corresponsione di anticipazioni annuali in acconto.

Segnaliamo in particolare che la voce "Proventi su migliorie beni di terzi" afferisce alla contabilizzazione della quota annua dell'anticipazione in acconto di competenza 2012 prevista sempre dal nuovo piano economico, in acconto sulle migliorie da noi apportate all'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi di proprietà regionale e dovute dalla Regione Lazio in esecuzione del predetto nuovo Piano.

Nonostante i negativi effetti causati dai già denunciati ritardi della Regione Lazio nel regolare pagamento delle anticipazioni in acconto previste dal nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024, gli effetti positivi del nuovo piano si sono subito manifestati sin dal bilancio chiuso al 31.12.2005, esercizio nel quale la società ha registrato un utile pari a + €. 259.211, rispetto al risultato dell'esercizio 2004,

che riportava invece una perdita pari a - €. 886.115; anche negli esercizi dal 2006 al 2009 e 2010, la società ha costantemente chiuso il bilancio in utile o in sostanziale pareggio, seppure facendo leva sugli addebiti per ripetizione di costi imputabili a responsabilità della stessa Regione Lazio, per i mancati pagamenti, ovvero del Ministero dello Sviluppo economico, per mancate o ritardate erogazioni dei contributi, oppure ancora dell'impresa appaltatrice Borini, per inadempimenti contrattuali. Mentre, sempre a causa del perdurare dei predetti mancati pagamenti da parte della Regione, il risultato d'esercizio del 2011 ha già registrato una perdita di -€. 17.698. E nel 2012, perdurando le medesime inadempienza regionali, dobbiamo purtroppo registrare una perdita di -€. 290.536.

A seguito dell'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024 si è proceduto ad acquisire, per i soli esercizi 2005, 2006 e 2007, la corresponsione da parte della MOF SpA di un canone straordinario annuo di 400.000 euro.

Sempre in esecuzione del nuovo piano economico-finanziario 2005-2024, con decorrenza 1.1.2005 è stato risolto il precedente "Contratto di affitto d'azienda" (che all'epoca riguardava le sole opere di ampliamento di proprietà IMOF) che è stato sostituito con il nuovo "Contratto di affitto di ramo d'azienda" stipulato con la medesima MOF SpA in data 30 dicembre 2005 (che ha invece riguardato sia la stessa parte di ampliamento che anche la parte di ristrutturazione di proprietà regionale). Il canone annuale previsto dal nuovo contratto è stato stabilito con DGR 1084/2005 in complessivi 120.000 euro annui con adeguamento ISTAT annuale, come previsto sempre dal nuovo Piano approvato con la medesima DGR, ed assorbe completamente l'importo del canone di cui all'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione.

Ciò si è reso possibile in via definitiva in quanto, non essendo stato all'epoca ancora determinato dall'UTE il canone di concessione del vecchio mercato previsto dal citato Atto di concessione e dovendosi redigere il nuovo Piano economico sulla base di elementi di assoluta certezza, nel Piano approvato - tenuto conto anche degli oneri indiretti che la Regione Lazio poneva a carico della IMOF con il nuovo Piano - il canone venne convenuto e definito nell'importo massimo €. 103.291, come approvato con DGR n. 1084 del 29.11.2005 e successiva deliberazione assembleare del 16.12.2005. Ciò ha reso possibile la determinazione di un canone per l'affitto del ramo d'azienda alla controllante MOF SpA nell'importo fisso ed invariabile sopra indicato per l'intero periodo del Piano economico, fatta eccezione per il solo adeguamento ISTAT.

Con l'adozione della DGR n. 1084 del 29.11.2005 e con la conseguente approvazione del nuovo Piano economico-finanziario in sede di assemblee straordinarie sia della IMOF che della MOF SpA, la Regione Lazio ed entrambe le società hanno inteso definire comunque in €. 103.291 l'importo del predetto canone, inserendolo nelle rispettive poste a reciproco debito e credito previste dal nuovo

Piano.

Sennonché, nel corso del mese di luglio 2010 si è verificata una circostanza a dir poco anomala, ma estremamente pericolosa per gli interessi della società e per gli stessi equilibri tra gli azionisti.

L'appena insediato nuovo Direttore regionale del Dipartimento Istituzionale, dott. Luca Fegatelli, in ciò indotto evidentemente dai medesimi funzionari che in precedenza erano incorsi in un così madornale errore, ha inviato alla IMOF una nota, prot. n. 60876 del 08.07.2010, con la quale comunicava che a maggio 2009 (quindici mesi prima...!!!) gli uffici regionali - sostituendosi dell'UTE di Latina - avevano determinato nell'inverosimile importo di euro 1.045.750 il canone definitivo a valore commerciale che la stessa IMOF avrebbe dovuto corrispondere alla Regione per la concessione d'uso trentennale del vecchio immobile mercato ortofrutticolo di Fondi di proprietà regionale. E ciò a partire già dal 1° giugno 1995, data cessazione della gestione regionale del MOF e di avvio della gestione da parte della nostra controllante MOF SpA.

L'argomento in questione è stato oggetto di deciso approfondimento già nel corso dell'Assemblea del 30 giugno 2011 in sede di approvazione del bilancio d'esercizio 2010, sia nell'ambito della relativa Relazione al bilancio – cui intendiamo anche in questa sede ancora integralmente riportarci – sia nell'ambito della stessa discussione assembleare.

Purtroppo, nel corso del secondo semestre 2011 e fino al mese di maggio 2012, in prossimità della redazione del progetto di bilancio 2011, gli sviluppi allora positivamente sperati su questa vicenda, non solo non si sono avverati ma sono addirittura peggiorati a tal punto da richiedere, dapprima, lo spostamento forzoso della data di redazione del progetto di bilancio d'esercizio 2011 per attendere alle continue rassicurazioni sulla imminenza di provvedimenti modificativi in via di autotutela da parte della Regione (attesa la madornale erroneità della pretesa regionale), e, successivamente, l'indizione di una apposita assemblea degli azionisti che si è tenuta il 13 giugno 2012 con il seguente punto all'ordine del giorno: *"Retrocessione dell'immobile di proprietà della Regione Lazio e contestuale disdetta parziale dell'Atto di concessione d'uso e Atto di affidamento in gestione" stipulato in data 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 e successivo Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006 del Registro Cronologico degli atti non soggetti a registrazione".*

Vista la rilevanza che le deliberazioni assunte nella predetta assemblea hanno prodotto e produrranno sulla vita stessa della società ed ai fini della migliore comprensione di tutti gli azionisti, anche di quelli assenti nella menzionata riunione assembleare, per una maggiore informativa si rimanda al verbale della predetta assemblea che, ancorché già noto a tutti gli azionisti presenti e/o assenti in quella sede per essere stato loro trasmesso formalmente, si ritiene utile anche in questa sede rendere immediatamente fruibile ai soci e pertanto si allega alla presente Relazione come *Allegato "A"*,

ricordando che la sua approvazione ha consentito di redigere il bilancio per l'esercizio 2011, poi approvato nell'assemblea del 12 settembre 2012, non tenendo in alcun conto le indebite pretese regionali sul canone.

Nel predetto verbale, in particolare, vengono riepilogati - a beneficio di tutti - tutti gli atti normativi, deliberativi e contrattuali adottati dalla Regione Lazio dal 1984 (anno di assunzione diretta della gestione regionale del MOF, avendo acquisito l'immobile per trasferimento dalla ex Casmez che lo aveva realizzato e sino ad allora gestito tramite un consorzio di cooperative) ad oggi, passando anche per il trasferimento avvenuto in data 1° giugno 1995 della concessione d'uso dell'immobile alla IMOF, al solo fine di realizzarvi le previste migliorie, e della sua gestione dalla Regione alla oggi controllante MOF SpA.

Con successiva lettera raccomandata a.r, n. 161 del 17 agosto 2012 - preso atto che a due mesi dalla data della delibera assembleare del 13.06.2012 non era intervenuto alcun atto formale di revoca del contenuto e degli effetti dell'ultima nota regionale prot. n. 82595 del 27 febbraio 2012 - la IMOF ha formalmente intimato alla Regione Lazio la disdetta e la risoluzione del contratto di concessione d'uso dell'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) di proprietà regionale, stipulato il 2 marzo 1995 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio rep. 3579 registrato a Roma Ufficio Atti Privati in data 7 marzo 1995 al n. C/10709 di cui alla D.G.R. n. 1938 del 21.03.1995 - Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006.

Con i medesimi presupposti, questo Organo amministrativo ha predisposto anche il progetto di bilancio dell'esercizio 2012 che i signori azionisti sono chiamati ad approvare.

Nondimeno, questo organo amministrativo - nel rispetto delle proprie prerogative nonché del mandato ricevuto da tutti gli azionisti - non può sottrarsi dal segnalare e denunciare ai signori azionisti tutti gli effetti negativi che il comportamento dell'azionista Regione Lazio ha prodotto sul patrimonio aziendale della società e su quello degli altri azionisti per aver completamente disatteso, dapprima, gli obblighi da essa stessa imposti, assunti e regolamentati con le DGR 5771/1997 e 1084/2005, sia in veste di proprietario dell'immobile vecchio mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF) che di azionista di entrambe le società, sia anche quale Ente Istituzionale preposto per legge alla regolamentazione di una infrastruttura pubblica, ospitante attività di rilevante interesse pubblico, e poi approvati quale azionista in sede di deliberazioni adottate all'unanimità dei soci nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società IMOF e MOF SpA del 16.12.2005 e successivamente sottoscritti con l'Atto integrativo stipulato in data 06.07.2005 a rogito Ufficiale Rogante della Regione Lazio n. 7413 del 18.07.2006.

Infatti, come tutti gli azionisti hanno ormai ben presente sin dall'approvazione del nuovo Piano economico-finanziario intervenuta con la richiamata DGR 1084/2005 e poi resa esecutiva dalla menzionata assemblea straordinaria del 16 dicembre 2005, con la messa a pieno regime del nuovo Piano economico-finanziario 2005-2024 allegato alla medesima DGR la nostra società avrebbe dovuto

conseguire nel corso degli anni, dal 2005 a seguire, degli utili di esercizio tali da consentire il pressoché totale recupero delle ingenti perdite accumulate fino all'anno 2004 per le note vicende conseguenti ad intervenute modifiche normative in materia fiscale, non preventivabili in sede di adozione del primo Piano economico finanziario 1997 (DGR 5771/1997).

Come già osservato in altre sedi, i notevoli effetti positivi susseguenti all'approvazione del nuovo Piano si sono subito riverberati per la nostra società fin nell'esercizio chiuso al 31.12.2005, mentre, per gli anni successivi, gli utili conseguiti sono risultati nettamente inferiori rispetto alle previsioni del nuovo Piano, in conseguenza dei mancati pagamenti regionali e degli onerosi costi di indebitamento cui la società è stata costretta a fare ricorso.

Paradossalmente, ciò ha dimostrato la totale efficacia del nuovo Piano, a testimonianza che - così come determinato con la DGR 1084/2005 e deliberato da entrambe le società IMOF SpA e MOF SpA - il Piano ha colto in pieno gli elementi essenziali di riequilibrio economico e finanziario della società, nel rigoroso rispetto dei principi fondamentali già statuiti nel precedente piano (1997), nonché delle specifiche indicazioni date dagli azionisti ad entrambi gli organi amministrativi per la sua redazione, che qui si riepilogano in estrema sintesi:

1. Equilibrio economico-finanziario delle società IMOF e MOF SpA;
2. Salvaguardia del valore dell'investimento iniziale dei soci pubblici e privati;
3. Assorbimento e recupero - nell'ambito della dinamica del nuovo piano - anche delle perdite d'esercizio degli anni precedenti della IMOF SpA, mediante contabilizzazione di programmate sopravvenienze attive;
4. Completo riconoscimento a favore della MOF SpA di un numero di azioni della IMOF SpA interamente corrispondente al complessivo impegno finanziario comunque da essa sostenuto in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione e per effetto delle dinamiche del vecchio e/o nuovo piano economico-finanziario;
5. Completo riconoscimento a favore del socio Euromof - mediante adozione di ogni adeguato strumento - di una partecipazione al capitale sociale della nuova società post-fusione (64,6%) integralmente commisurato agli oneri sostenuti dalla MOF SpA per effetto di quanto previsto nei punti precedenti, resi possibili solo grazie al complessivo impegno finanziario straordinario garantito da parte degli operatori.

Tutti questi obiettivi avrebbero potuto essere integralmente conseguiti dal Piano con la sua effettiva messa a regime ed a patto che tutti gli adempimenti, gli obblighi e gli impegni assunti da ognuno dei soggetti coinvolti fossero stati rigorosamente rispettati.

Gli atti e gli elaborati del nuovo Piano sono completati dal documento denominato "Modifiche ed integrazioni delle Determinazioni esecutive 6 dicembre 1996 (approvate il 29.10.1997 in esecuzione della DGR 5771/1997), ex art. 17 dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione tra Regione Lazio, IMOF SpA e MOF SpA" e dai relativi allegati "A", "B", "C" e "D" che, dopo l'approvazione

della Giunta regionale e dei soci di entrambe le società, sono andati a sostituire gli atti relativi del precedente piano.

E' utile anche ricordare che l'approvazione del nuovo Piano si è reso possibile perché proprio la Regione Lazio, con l'approvazione della legge regionale n. 9 del 17.02.2005, all'articolo 76, comma 5, ha stabilito che: *"la Giunta regionale con propria deliberazione stabilisce le modalità ed i tempi di pagamento delle migliorie apportate dalla società IMOF SpA - partecipata dalla Regione Lazio - sull'immobile "MOF - Mercato Ortofrutticolo di Fondi" di proprietà della Regione stessa..."*, precostituendo in tal modo gli elementi fondamentali per l'approvazione (poi avvenuta) del nuovo Piano da parte delle società IMOF e MOF.

Riteniamo ancora più utile sottolineare anche la grande valenza che l'approvazione di tale atto ha immediatamente avuto per l'economia della nostra società e, soprattutto, per l'economia delle aziende degli operatori del MOF, purtroppo poi vanificata dall'incomprensibile atteggiamento assunto dalla Regione Lazio per non aver proceduto al pagamento delle rate di anticipazione in acconto sulle migliorie realizzate e pagate dalla IMOF.

I successivi inadempimenti della Regione infatti, oltre a risultare incomprensibili ed immotivati, hanno vanificato la gran parte dei benefici previsti ponendo la nostra società e la nostra controllante MOF SpA in una insostenibile situazione finanziaria che sta creando all'intero sistema MOF ed al patrimonio partecipativo di tutti gli azionisti danni di gravità assoluta ed irreversibili. Al punto che, se non si dovesse pervenire in tempi brevissimi ad un ritorno alla normalità, con il regolare pagamento dei rimborsi dovuti dalla Regione Lazio, si rischia concretamente la continuità aziendale di entrambe le società, nonostante la deliberazione assunta dall'assemblea del 13 giugno 2012, integralmente riproposta con l'*allegato "A"* della presente Relazione al bilancio.

Dobbiamo quindi ed ancora con maggior forza anche quest'anno denunciare agli azionisti che alla data del 31.12.2012 la Regione Lazio - contrariamente agli impegni assunti con l'approvazione del nuovo Piano - ha corrisposto soltanto una delle 8 tranches scadute di anticipazioni in acconto da € 1.100.000 per il pagamento delle migliorie realizzate sul vecchio mercato. E ciò, nonostante il dettato specifico della DGR 1084/2005 e nonostante l'approvazione unanime (quindi con il voto anche della stessa Regione) del nuovo Piano avvenuta in entrambe le assemblee ordinarie e straordinarie di MOF ed IMOF con cui si è statuito che la Regione avrebbe dovuto corrispondere entro il 30 aprile di ogni anno (per il periodo 2005 – 2024) 9 tranches di 1.100.000 euro, per i primi nove anni, e 11 di 540.000 euro, per i successivi 11.

Alla data del 31.12.2012 risultano invece non corrisposte ben 7 tranches per un valore di 7.700.000 euro, divenute 8 al 30 aprile del corrente anno 2013, per un valore complessivo di 8.800.000 euro, ai quali vanno aggiunti gli ingentissimi oneri bancari sostenuti indebitamente a causa dei mancati pagamenti della Regione che, alla medesima data del 31.12.2012, sono ammontati alla incredibile somma di circa 2.800.000 euro come notificati e

già richiesti in ripetizione alla stessa Regione Lazio con l'ultima ed ormai annuale nostra diffida e messa in mora n. 108 del 30 aprile 2013. Ciò sta comportando per la società una effettiva paralisi di liquidità con un pesantissimo aggravio di crescenti oneri per il forzoso ricorso ad un pesante indebitamento bancario cui si è dovuti ricorrere.

Sempre per questi motivi la IMOF è stata costretta a richiedere alla controllante MOF SpA - che ha dovuto gioco-forza aderirvi in quanto garante di IMOF in esecuzione delle DDGGRR 5771/1997 e 1084/2005 - di avallare la nostra domanda inoltrata ad MCC per la rimodulazione del mutuo originario, per ottenere una diminuzione di circa il 40% delle rate semestrali seppure con una rata finale di circa 4,8 milioni di euro, utilizzando una facoltà prevista dalla circolare del Ministero delle Attività Produttive del 2 marzo 2005 n. 1188006. La richiesta è stata poi accolta da MCC e, verso la fine dell'anno 2008, la IMOF - con l'avallo della controllante MOF SpA - ha proceduto a stipulare nuovo contratto con MCC con la rimodulazione del mutuo nei nuovi termini sopra indicati. Con tale atto, comunque, la società si è obbligata a sostenere ulteriori oneri bancari imprevisi per interessi sulla rata finale non assistiti da alcun beneficio ed indebitamente procurati dalle inadempienze della Regione.

Non solo, la società è stata altresì costretta a richiedere ripetutamente alla controllante MOF SpA di corrispondere con netto anticipo rispetto al Piano i versamenti relativi all'aumento di capitale sociale deliberato nella medesima assemblea straordinaria del 12 dicembre 2005, nonché anche tutta una serie di progressive anticipazioni finanziarie in acconto alle quali la MOF SpA ha dovuto altresì aderire per la sua condizione ineludibile di controllante ma anche di garante degli obblighi finanziari assunti dalla IMOF. Tutte queste operazioni hanno però comportato, per la IMOF, il progressivo depauperamento di ogni risorsa finanziaria anche futura oltre ad un indebitamento innaturale ed insopportabile e, per la controllante MOF SpA, una insostenibile mancanza di liquidità che ne sta compromettendo il normale svolgimento delle ordinarie attività di gestione per i gravi ritardi nei pagamenti dei fornitori, con continui rifiuti di ricevere le normali prestazioni o forniture e la conseguente impossibilità di garantire agli operatori/utenti i servizi minimi essenziali.

Il risultato di una tale situazione ha assunto ultimamente connotazioni di assoluta gravità, dal momento che entrambe le società vengono ormai assalite dai creditori con ripetute azioni giudiziarie sfociate in pignoramenti dei conti correnti bancari e addirittura, non ottenendo soddisfazione con tali pignoramenti per la evidente mancanza di disponibilità finanziarie sui conti correnti, in iscrizioni di ipoteche sugli immobili aziendali, con ulteriore aggravamento dei rating bancari che hanno portato non solo all'applicazione di tassi di interesse sempre più onerosi ma, per un verso, al totale irrigidimento nella concessione di ulteriori linee di credito e, per altro verso, anche alla condizione di incaglio di alcune posizioni debitorie.

Per tali motivi, dobbiamo ribadire ai signori azionisti che gli utili conseguiti dall'anno 2006 in poi sono stati ben al di sotto di quelli pianificati dal nuovo Piano economico-finanziario; utili che il medesimo Piano aveva programmato per consentire il pieno recupero delle ingenti perdite (2,800

milioni di euro) accumulate dalla IMOF negli anni sino al 2004 e consentire così a tutti gli azionisti il pieno recupero della propria partecipazione azionaria. Recupero che invece è avvenuto solo in misura molto parziale e ridotta.

Pertanto, gli effetti che hanno inciso in maniera gravemente negativa sul corretto ed ordinato sviluppo del nuovo Piano economico-finanziario sono da addebitarsi esclusivamente al socio Regione Lazio, responsabile del mancato rispetto dei termini di corresponsione delle anticipazioni annuali convenute. Questa inattesa inadempienza ha costituito e costituisce una assoluta negatività per l'equilibrio economico e finanziario della IMOF ed ha comportato e sta tuttora comportando un corrispondente disequilibrio anche per la controllante MOF SpA e, per conseguenza, per l'equilibrio delle stesse aziende degli operatori.

Come già accennato, sin dalla conclusione dell'esercizio 2008, la IMOF ha inoltrato alla Regione Lazio formale addebito per gli oneri bancari indebitamente pagati, con richiesta di ripetizione degli stessi e con contestuale appostazione in bilancio della corrispondente voce di ricavo. E solo dopo aver formalizzato tali diffide e messe in mora la IMOF ha potuto redigere i bilanci d'esercizio dal 2008 in poi, appostando tra i ricavi anche gli oneri imputati e richiesti alla Regione Lazio.

La IMOF ha in seguito attivato anche una richiesta giudiziale di emissione di un decreto ingiuntivo nei confronti della Regione per il mancato pagamento dell'importo di euro 4.400 milioni alla data del 31.12.2009. Su tale procedimento, allo stato, si è ancora in attesa di pronunzia definitiva da parte del Tribunale, che dovrebbe intervenire nel corso del corrente anno 2013.

In conclusione, si evidenzia che, alla data del 31.12.2012, la IMOF vanta un credito complessivo nei confronti della Regione Lazio per l'incredibile importo di oltre 10.468.101,60 euro, di cui 7.700.000 euro per ratei di anticipazioni scadute e non ancora pagate e 2.768.101,60 per oneri ed interessi bancari sostenuti per il forzoso ricorso all'indebitamento bancario, ai quali vanno aggiunti gli ulteriori oneri tutt'ora in corso.

A tale importo deve anche essere sommato il rateo di anticipazione scaduta e non pagata alla data del 30 aprile 2013. Per cui, alla data della presente Relazione il credito della IMOF è salito addirittura ad **euro 11.568.101,60** senza considerare gli oneri ed interessi maturandi nell'anno in corso. Questa incresciosa situazione **ha messo l'intero "Gruppo MOF" (IMOF, controllata, e MOF, controllante) in una situazione drammaticamente non più sostenibile.**

Tutto ciò, a tutto discapito degli altri azionisti, atteso che gli oneri indebitamente sostenuti, ancorché richiesti in ripetizione, stanno letteralmente asfissando la situazione finanziaria della società che ha ormai difficoltà a pagare anche gli stipendi ai propri dipendenti.

Lo stesso Collegio Sindacale nel corso delle proprie riunioni collegiali ha più volte rilevato il le inadempienze regionali, sollecitando l'organo amministrativo ad attivare ogni necessaria iniziativa di legge per diffidare e mettere in mora la Regione Lazio, inadempiente, con addebito di tutti gli oneri subiti dalla società, a salvaguardia oltre che del patrimonio aziendale anche del patrimonio azionario

degli altri soci e, in particolare, della controllante MOF SpA, atteso che essa detiene il 52% di IMOF e tenuto anche conto che alcuni dei nostri azionisti sono anche azionisti della controllante MOF SpA.

Fatte tutte queste doverose segnalazioni, occorre di contro evidenziare come basterebbe soltanto che la Regione Lazio, tenuto conto della ormai intervenuta disdetta dell'Atto di concessione d'uso del vecchio immobile di proprietà regionale deliberato nell'assemblea del 13 giugno 2012 e notificato il 17 agosto 2012 nonché delle puntuali documentazioni e riscontri che in avanti meglio rappresenteremo, attivasse con immediatezza il pagamento di almeno parte delle migliorie comunque realizzate e pagate dalla nostra società - sia pure con riserva di debita computazione a nostro favore di tutti gli ulteriori oneri sostenuti, che debbono esserci comunque ripagati nella loro interezza per effetto della intervenuta disdetta contrattuale e quindi degli obblighi derivanti dal Piano economico di cui alla DGR 1084/2005 - per rimettere la nostra società in una diversa situazione finanziaria, consentendoci anche di restituire alla controllante MOF buona parte delle anticipazioni finanziarie che sinora ci ha corrisposto e ridare fiato all'intero sistema aziendale del MOF.

Con riferimento alle documentazioni e riscontri prima accennati, debbo opportunamente informare gli azionisti che nel corso ed a seguito dell'assemblea per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 della controllante MOF SpA dello scorso 12 settembre 2012, il Capo Dipartimento economico della Regione Lazio, dott. Guido Magrini, presente in assemblea per delega del Presidente della Regione, preso atto della situazione ampiamente esposta nella Relazione sulla gestione allegata al bilancio MOF (ma anche nella Relazione al bilancio della IMOF approvata dall'assemblea appena svoltasi nella stessa data ed alla quale la Regione era risultata assente), anticipò l'intendimento della Regione di voler procedere a rimuovere l'empasse determinatosi nel complessivo rapporto MOF/IMOF/Regione con un provvedimento specifico da inserire nella legge finanziaria di approvazione del bilancio regionale 2013 da adottarsi entro dicembre 2012.

Il dott. Magrini chiese pertanto a questo Organo amministrativo di fargli pervenire una dettagliata rappresentazione e contabilizzazione di tutti gli oneri indiretti - di competenza della Regione Lazio proprietaria dell'immobile - che invece con la DGR 1084/2005 la Regione sono stati posti a carico della IMOF, e quindi della MOF SpA, che pertanto, come sempre da noi sostenuto, debbono essere considerati come un vero e proprio "canone aggiuntivo indiretto" rispetto al mero canone di €. 103.291,38 definito nel Piano economico approvato. Ciò al fine di consentire ai competenti uffici del Dipartimento regionale di meglio predisporre l'istruttoria del provvedimento da portare in approvazione nella legge finanziaria 2013.

In questo senso, d'intesa con la controllante MOF SpA, abbiamo prontamente attivato un gruppo tecnico di lavoro che, dopo un approfondito esame della problematica - peraltro già valutata all'epoca della predisposizione del Piano - ha consegnato un dettagliato documento "**Piano 2005 e canone di concessione**" che evidenzia in modo lampante, ove mai ve ne fosse stato ancora bisogno, l'errore

materiale nel quale sono incorsi gli uffici regionali nella pretesa di un canone abnorme ed assurdo, in ciò indotti dalla mancata considerazione dei pesanti oneri indiretti che la IMOF, e di conseguenza la controllante MOF, stanno sostenendo in vece della Regione proprietaria dell'immobile; tali oneri sono pertanto da considerare compensativi di qualsivoglia canone preteso, considerato altresì che l'oggetto della concessione non è un immobile commerciale da valutare secondo criteri di mercato, ma una importantissima infrastruttura pubblica con destinazione esclusiva vincolata per legge ad ospitare una attività di rilevante interesse pubblico.

L'analisi ha riguardato tutto il periodo del Piano 2005-2024 ed ha tenuto conto dei seguenti elementi di valutazione:

1. della incontestabile certezza che il canone dovuto alla Regione Lazio agli effetti dell'Atto di concessione d'uso e di affidamento in gestione attiene esclusivamente al vecchio immobile di proprietà regionale nello stato di fatto come avuto in concessione d'uso dalla stessa Regione Lazio al 1° giugno 1995, data di cessazione della gestione regionale del MOF e dell'avvio della gestione da parte della MOF SpA (combinato disposto ex artt. 2, 3 e 17 Atto di concessione);
2. del canone dovuto dalla IMOF SpA, agli effetti del medesimo Piano economico di cui alla DGR 1084/2005 e deliberazioni assembleari degli azionisti, che è e resta stabilito in €. 103.291,38;
3. del maggior canone, ancorché non previsto nell'Atto di concessione, preteso dalla Regione Lazio di €. 1.045.750 che, tiene invece conto anche del valore delle migliorie realizzate e pagate dalla IMOF SpA;
4. della chiara ed inequivocabile certezza che, avendo IMOF realizzato e pagato le migliorie per conto della Regione, il canone integrativo preteso dalla Regione sulle medesime migliorie non potrebbe che essere ipotizzato - al massimo - con riferimento alle anticipazioni in acconto sulle migliorie che man mano vengono rimborsate dalla Regione secondo le scadenze e gli importi di pagamento previste dal Piano economico-finanziario approvato dalla DGR 1084/2005 e dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 16 dicembre 2005;
5. degli oneri aggiuntivi posti a carico della IMOF SpA e non considerati nella stima regionale - da ritenersi invece come un vero e proprio **canone aggiuntivo indiretto (1°)** - per gli oneri ed interessi pagati da IMOF e computati allo stesso tasso del mutuo contratto con MCC (4,75%), per il periodo 2000-2024, sul valore capitale delle migliorie realizzate (euro 15.840 mila) e pagate da IMOF secondo gli Stati di Avanzamento Lavori (SAL) ed al netto progressivo del rimborso previsto dal Piano delle sole anticipazioni in acconto in 20 anni che la Regione avrebbe dovuto corrispondere per il solo valore capitale, senza quindi alcun onere finanziario a proprio carico...!
6. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**2° canone aggiuntivo indiretto**) per gli interessi sostenuti sui costi di manutenzione straordinaria posti a carico della IMOF concessionaria e non della Regione Lazio proprietaria e concedente, computati sempre per lo stesso interesse e per il medesimo

periodo 2005-2024;

7. degli ulteriori oneri aggiuntivi (**3° canone aggiuntivo indiretto**) per i maggiori interessi e costi sostenuti dalla IMOF per la rimodulazione del mutuo con MCC, necessitata dal perdurare dei mancati pagamenti della Regione Lazio e computati ai medesimi costi ed oneri imputati alla IMOF dagli Istituti di credito finanziatori; e questo nella ipotesi che la Regione paghi entro la scadenza massima del 28 dicembre 2013 tutte le rate di anticipazioni in acconto scadute e non pagate, nonché gli oneri ed interessi relativi a tali mancati pagamenti, consentendo alla IMOF di pagare la maxirata finale prevista dal nuovo piano di ammortamento del mutuo; diversamente il computo di questo 3° canone aggiuntivo indiretto dovrebbe essere rivisto con l'aggiunta dei maggiori oneri ancora rinvenienti dai maggiori ritardi di pagamento.

Pertanto, fermo restando che il canone da Piano è indiscutibilmente pari a 103.291,38 euro/anno, dal predetto documento "Piano 2005 e canone di concessione", elaborato con i riferimenti appena accennati ed a condizione che la Regione paghi non oltre dicembre 2013 tutte le rate di anticipazioni in acconto scadute e non pagate ed i correlati oneri ed interessi già richiesti, emerge che:

1. **il canone reale effettivamente** già posto a carico della IMOF dalla DGR 1084/2005, **comprensivo degli oneri aggiuntivi (canone aggiuntivo indiretto)**, risulta essere pari complessivamente a **€ 740 mila** all'anno, di cui:
 - **€ 103 mila/annuo** per canone da Piano 2005-2024.
 - **€ 637 mila/annuo** per **canone aggiuntivo indiretto**.
2. **il canone invece stimato dalla Regione Lazio e correttamente computato** sul solo valore delle anticipazioni in acconto che la Regione avrebbe dovuto progressivamente rimborsare nel periodo 2005-2024 (come da Piano DGR 1084/2005), **risulta essere complessivamente pari a:**
 - **€ 495 mila/annuo**, nello scenario di "**rendimento al 5%**" come da parametro stimato dalla Regione, **e non di € 1.045 mila richiesto dalla Regione Lazio, come se le migliorie fossero state già pagate contestualmente al pagamento da parte di IMOF degli Stati di Avanzamento Lavori (SAL);**
 - **€ 247 mila/annuo**, nello scenario invece di "**rendimento al 2,5%**" come da parametro stimato più coerentemente con la destinazione d'uso esclusiva dell'immobile dal momento che, come più volte ricordato, non si tratta di un immobile commerciale ma di una importantissima infrastruttura pubblica con destinazione esclusiva vincolata per legge ad ospitare una attività di rilevante interesse pubblico.

Dagli elementi **certi e documentati** appena esposti, risulta pertanto che il canone complessivo che la Regione Lazio ha posto a carico della IMOF con la DGR 1084/2005 e con il connesso Piano economico-finanziario 2005-2024 (canone diretto **più canone aggiuntivo indiretto**) è già

maggiore di €. 142 mila/anno rispetto a quello calcolato a mero valore di mercato (rendimento al 5%) come stimato e preteso dalla Regione Lazio, **e addirittura maggiore di €. 390 mila/anno** se computato molto più correttamente e coerentemente ad un rendimento massimo del 2,5% di detto valore, in ragione della connotazione esclusiva e vincolata cui l'immobile è destinato per legge.

Si segnala, inoltre, che l'art 17 comma 2 dell'Atto di concessione e di affidamento in gestione (disdettato), anche nella versione modificata con DGR 1084/2005, rinvia comunque ad un conguaglio finale da effettuarsi al termine trentennale della concessione.

In ragione di quanto emerso e oggettivamente provato, sia per fare definitivamente chiarezza su questa vicenda che per fornire una puntuale e completa informativa nel bilancio 2012 rispetto al canone di concessione ed alla pretesa regionale (ancorché temeraria ed ingiustificata), riportiamo di seguito il prospetto riepilogativo dei maggiori oneri finanziari posti a carico della IMOF con la DGR 1084/2005:

	A=B+C+D	B	C	D
	Debito Regione x interessi (Euro)	Interessi su migliorie	Interessi su manutenzioni	Interessi ed oneri su rimodulazione del mutuo MCC (2008-2013)
Anni				
2.000	7.822	7.822		
2.001	138.455	130.634		
2.002	395.955	257.500		
2.003	729.806	333.851		
2.004	1.103.531	373.724		
2.005	1.455.784	352.253		
2.006	1.772.519	316.735		
2.007	2.052.048	279.530		
2.008	2.667.080	423.380		191.651
2.009	3.343.361	621.760		54.521
2.010	4.034.242	599.043		91.838
2.011	4.740.418	575.248		130.928
2.012	5.463.674	551.381		171.875
2.013	6.202.703	524.263		214.767
2.014	6.729.217	516.883	9.630	
2.015	7.264.720	515.785	19.718	
2.016	7.810.272	515.267	30.284	
2.017	8.365.085	513.460	41.353	
2.018	8.930.232	512.200	52.947	
2.019	9.506.204	510.879	65.093	
2.020	10.093.866	509.847	77.815	
2.021	10.693.070	508.064	91.141	
2.022	11.304.717	506.547	105.100	
2.023	11.929.397	504.958	119.723	
2.024	12.567.800	503.363	135.040	
2.025	12.735.773	130.202	37.771	
		11.094.578	785.615	855.580
		12.735.773		

Al 31 dicembre 2012, come riportato in tabella, l'attività potenziale dei predetti oneri (che la controllata IMOF dovrebbe iscrivere in bilancio come posta positiva con assoluta certezza) risulta pari a **circa Euro 5,5 milioni** mentre la eventuale passività potenziale di IMOF connessa al maggior canone preteso unilateralmente dalla Regione di €. 1.045.750 a partire dal primo anno successivo al collaudo (2009) (che la IMOF dovrebbe iscrivere in bilancio come posta negativa ma comunque assolutamente incerta ed errata e quindi contestata), risulta pari a **circa Euro 3,7 milioni** al netto del canone di 103.291,38 euro previsto dal Piano (euro 1.045 mila/anno – euro 103 mila/anno per il periodo 2009-2012). **Con un evidente delta ancora a favore della IMOF di circa Euro 1.800 mila...!**

Tali poste non costituiscono in alcun modo acquiescenza rispetto alle illegittime pretese regionali, ma sono meramente rappresentative della effettiva realtà delle reciproche ragioni e pretese, pur essendo, per IMOF, la reale risultanza accertata di un dettagliato computo oggettivamente ed incontestabilmente documentato negli atti deliberati dalla stessa Regione e reciprocamente convenuti, mentre invece, per la Regione, rappresentano una arida ed errata stima unilaterale effettuata a mero valore di mercato e non in ragione della destinazione vincolata per legge dell'immobile e oltretutto basata sul valore comprensivo anche delle migliorie realizzate a pagate da IMOF ma che la Regione ha imposto di rimborsare in 20 anni per il solo valore capitale, senza minimamente tener conto degli oneri riflessi e/o "occulti" da essa stessa imposti con la DGR 1084/2005.

E se proviamo a stimare la pur contestata pretesa regionale non a mero valore di mercato ma al reale valore di un immobile a destinazione esclusiva vincolata per legge (che abbiamo appena ipotizzato al 50% del parametro utilizzato dalla Regione, ma che dovrebbe certamente essere di gran lunga inferiore), **il delta ancora a favore di IMOF risulta addirittura di circa Euro 3.600 mila...!!!**

Per tali ragioni le predette poste non sono state iscritte in bilancio in considerazione delle incertezze connesse alla erronea pretesa regionale comunque non prevista nel Piano. Pretesa che, ci auguriamo, una volta che l'azionista Regione Lazio ne avrà a sua volta accertata la totale infondatezza, vorrà finalmente porvi immediato riparo.

Delle stesse poste viene fatta una specifica annotazione sulla Nota integrativa al bilancio 2012, anche a beneficio del Collegio Sindacale che in sede di bilancio 2011 ha ritenuto di esprimere un punto di criticità rispetto al mancato accantonamento in bilancio di una posta prudenziale relativamente alla pretesa regionale, ma anche per tranquillizzare tutti i soci sulla sostanziale correttezza di tale mancata appostazione, come già osservato in quella stessa sede assembleare sul punto di criticità sollevato dal Collegio, dal momento che questo Organo amministrativo, per aver assistito presso la Regione alle valutazioni sul Piano fatte dalla struttura e dai dirigenti regionali all'atto dell'approvazione della DGR 1084/2005, ha sempre avuto contezza circa la sostanziale compensazione degli oneri diretti ed indiretti che si andavano ad imporre alla IMOF rispetto a qualunque eventuale pretesa di un canone diverso da quello di euro 103.291,38 che si andava comunque a definire con l'approvazione della citata DGR e del connesso Piano economico; compensazione però mai quantificata dettagliatamente come invece oggi

avvenuto con il documento *allegato "B"*, che riporta al contrario un risultato compensativo ancor più sfavorevole per la IMOF e quindi, avendone accertata oggi la sua fondatezza, da recuperare nei confronti della Regione nei prossimi bilanci.

E per questa ragione, anticipo ai signori soci che la predetta annotazione sulla Nota Integrativa al bilancio 2012 si trasformerà automaticamente in una vera e propria posta di ricavo del conto economico del prossimo bilancio 2013, così da fare definitivamente chiarezza sul canone indebitamente preteso dalla Regione che, alla luce dei corretti conteggi effettuati, evidenzia invece che la IMOF sta già pagando un canone complessivo molto più alto di quello pur illegittimamente preteso e, pertanto, con un ingiustificato arricchimento della Regione il cui importo - in ossequio al principio di autotutela della pubblica amministrazione - deve esserci restituito a tutela dell'interesse di entrambe le società, di tutti gli altri azionisti e, non per ultimo, di quel superiore interesse pubblico di cui la IMOF e la controllante MOF SpA sono comunque portatrici al pari della Regione Lazio.

Per una più immediata lettura delle argomentazioni sin qui rappresentate, alleghiamo alla presente Relazione (*Allegato "B"*) il richiamato documento "Piano 2005 e canone di concessione", in modo tale che ogni singolo azionista possa prenderne debita visione.

Dalla puntuale rappresentazione appena esposta e da una più approfondita lettura dell'*Allegato "B"*, il comportamento della Regione Lazio per aver ingiustificatamente disatteso gli obblighi da essa stessa assunti ed imposti con l'adozione della DGR 1084/2005 risulta ancor più dannoso per gli interessi aziendali e degli altri azionisti, la cui valutazione con le relative ed eventuali azioni riparative vengono rimesse alla esclusiva determinazione dell'assemblea dei soci cui compete il diritto e l'onere di individuare, se del caso, le più opportune iniziative da intraprendere ovvero un eventuale e specifico mandato da conferire a questo Organo amministrativo a tutela del patrimonio aziendale e del patrimonio partecipativo degli stessi azionisti.

Fatta questa dovuta premessa sugli eventi che hanno comunque modificato l'assetto patrimoniale e soprattutto finanziario della società rispetto al nitido percorso tracciato dal Piano economico-finanziario, la cui corretta esecuzione è stata specificatamente affidata a questo Organo amministrativo, necessita in questa sede rappresentare altresì tutte le difficoltà e le perplessità che tale modificazione dell'assetto patrimoniale e finanziario ha comportato sul puntuale ed ancora mancato avvio delle procedure conclusive del Piano relativamente alla predeterminata fusione per incorporazione della IMOF nella controllante MOF SpA, prevista per il corrente anno 2013 (DGR 1084/2005 e deliberazioni delle rispettive assemblee ordinarie e straordinarie di IMOF e della controllante MOF SpA) i cui primi atti esecutivi si sarebbero dovuti già attivare nel corso del 2012.

Si riporta di seguito, per una breve e più rapida memoria degli azionisti, la "tabella di marcia"

dettata dalle determinazioni esecutive del Piano, approvate con DGR 1084/2005 e dalle Assemblee dei soci di IMOF e MOF del 16 dicembre 2005:

1. NEL CORSO DEL 2012

1.1 Conversione attuale prestito obbligazionario (operazione essenziale per poter dare esecuzione al successivo unto 1.2)

Conversione di n. 80 obbligazioni da parte dell'obbligazionista/socio Consorzio Euromof in nuove azioni della controllante MOF SpA per un valore di euro 41.317.

1.2. Emissione di un nuovo prestito obbligazionario (Punto 3.4 - Punto 3.5).

Convocazione da parte del Consiglio di Amministrazione di MOF di apposita assemblea straordinaria per deliberare un nuovo prestito obbligazionario convertibile con un prezzo di emissione "sotto la pari" ovvero inferiore al valore nominale dell'obbligazione, riservato, sottoscritto e interamente versato dal socio Euromof mediante rinuncia al credito vantato per "finanziamento socio" (già regolarmente contabilizzato nelle scritture contabili della controllante secondo il dettato delle determinazioni esecutive), da convertirsi a valore di circa 1,2 Meuro così da consentire agli operatori soci di Euromof (che hanno finanziato attraverso maggiori oneri di concessione i costi per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare) la capitalizzazione di tali maggiori oneri mediante il raggiungimento da parte del loro consorzio della quota prevista di capitale sociale post fusione pari al 64,6%.

2. NEL CORSO DEL 2013:

2.1. Aumento di capitale sociale di IMOF (Punto 2.8)

Nuovo aumento di capitale sociale di IMOF, al completamento del versamento del precedente aumento deliberato nel 2005, per il nuovo importo complessivo di **340 Keuro** interamente riservato alla controllante MOF SpA e interamente sottoscritto e versato sempre nel 2013, portando il nuovo capitale sociale a circa 17.383 Keuro e la quota di partecipazione del socio MOF SpA al 52,94%.

2.2. Atti per la fusione (Punto 1.c, 1.d e 1.e - Punto 4.1)

Redazione (anche congiunta) ed approvazione da parte degli Organi amministrativi di IMOF e MOF della Relazione nel progetto di fusione per incorporazione della IMOF in MOF allo scopo di illustrare e motivare il progetto di fusione, i criteri adottati per la valutazione dei rispettivi patrimoni societari, le modalità di determinazione del rapporto di cambio, la motivazione dei metodi impiegati.

Successiva approvazione da parte dei medesimi Organi amministrativi e successivo deposito al Registro delle Imprese del progetto di fusione, del nuovo testo di Statuto sociale e delle cariche sociali e fissazione della data di decorrenza, etc..

Convocazione - trascorsi trenta giorni dal deposito - e svolgimento delle assemblee straordinarie di

IMOF e MOF che delibereranno la fusione con la contestuale rinuncia al ricorso alla "Relazione degli esperti" ex art. 2501 sexies del codice civile sul rapporto di concambio all'atto della fusione, dando per definito, convenuto, accettato e pattuito espressamente, il valore di concambio così come definito con i criteri, i termini e le valutazioni indicate nel Piano economico-finanziario e relativo percorso attuativo (allegato "A") e, in particolare e tra l'altro, nella tavola/pagina 16 del medesimo allegato.

La rinuncia alla relazione degli esperti sul rapporto di concambio (ex art. 2501 sexies codice civile), già espressamente deliberata nelle approvate determinazioni esecutive, è tutt'ora pienamente legittima (massima del Comitato Notarile del Triveneto 2008, massima del Consiglio Notarile di Milano n. 26/2004 in quanto la relazione degli esperti è posta a tutela degli interessi dei soci e non di quello dei terzi o creditori sociali).

Redazione dell'Atto di fusione, trascorsi sessanta giorni dall'ultima delle iscrizioni nel registro delle Imprese delle delibere assembleari.

NOTE SULLA FUSIONE:

Oltre agli adempimenti sopra evidenziati, occorre altresì considerare che:

- **al 31 dicembre 2013 scade il Contratto di fitto di ramo d'azienda dettato dal Piano economico e stipulato il 30 dicembre 2005**, per cui, ove non effettuata la fusione, necessiterà certamente definire una diversa trattazione in ragione del dimezzamento del ramo d'azienda causato dalla disdetta da parte di IMOF dell'Atto di concessione d'uso dell'immobile di proprietà regionale;
- **al 31 dicembre 2013 scade il contratto di mutuo con MCC (oggi Unicredit)** per cui, o la Regione Lazio procederà entro tale termine massimo al pagamento delle tranche di anticipazioni in acconto sulle migliorie, scadute e non pagate, consentendo alla IMOF di procedere a sua volta al pagamento della maxirata finale di circa 4.800 Meuro, oppure il Gruppo MOF (IMOF e controllante MOF SpA, garante del mutuo) si ritroveranno nella materiale impossibilità di onorare l'impegno con l'effettivo tracollo di entrambe le società. **E non solo!**.

ADEMPIMENTI COMUNQUE OBBLIGATORI PER TUTTI GLI AZIONISTI:

- **le determinazioni esecutive sottoscritte ed approvate con DGR 1084/2005 e con distinte deliberazioni delle rispettive assemblee**, a prescindere da ogni eventualità di impedimento o modifica delle condizioni di fusione preordinate dal Piano, impongono *"...ad entrambe le società - anche ex art. 1381 c.c. - l'onere e l'obbligo di far sì che i propri soci, la propria Assemblea ed i propri amministratori faranno tutto quanto di propria competenza previsto nei patti e condizioni ivi stabiliti e dettagliatamente indicate nei Punti 4.2. e 4.3. delle medesime determinazioni esecutive, e comunque che essi terranno tutti i comportamenti idonei per eseguire*

quanto previsto nell'Atto, ivi inclusa la ripetizione di atti che fossero affetti da invalidità o inefficacia con atti simili ed altrettanto efficaci fino a produrre i medesimi effetti".

- Inoltre, e per quanto più in particolare riguarda gli interessi della IMOF SpA, è assolutamente indispensabile che gli azionisti tengano presente quanto dettato nel Punto 5. delle determinazioni esecutive che non solo stabilisce che tutto quanto ivi statuito costituisce, sia per IMOF che per MOF, l'integrale e corretto assolvimento di qualunque obbligo e/o onere ipotizzabile in capo a MOF in esecuzione dell'art. 17 dell'Atto di concessione Regione/IMOF/MOF ma al Punto 5.3. stabilisce altresì che "...la MOF SpA potrà liberamente recedere dal presente Atto qualora le delibere in esso previste non vengano adottate e/o rese esecutive per qualsiasi ragione o causa. In tal caso, MOF sarà libera da ogni obbligazione derivante dal presente Atto e/o da ogni ulteriore Atto ad esso connesso, senza che IMOF abbia nulla a pretendere in base al medesimo, rimanendo comunque fermo ed impregiudicato il disposto dell'art. 17 della Convenzione e delle determinazioni esecutive..., salvo ogni eventuale diritto di MOF nei confronti di IMOF e/o dei suoi soci per qualunque eventuale e comprovato danno possa nel frattempo esserle derivato".

Da quanto qui brevemente richiamato relativamente agli obblighi comunque assunti non solo da entrambe le società ma anche da tutti gli azionisti, nessuno escluso, ne consegue che questi ultimi più ancora e prima degli organi amministrativi della IMOF e della controllante MOF SpA non possono sottrarsi dal compiere ogni atto che consenta comunque di procedere alla fusione aderendo e facendo proprie tutte le determinazioni e deliberazioni che ricreino nella loro totale interezza i medesimi effetti previsti nel programma di fusione contenuto nel Piano economico ed approvato dalle assemblee ordinarie e straordinarie del 16.12.2005.

Non va da ultimo, ma non per ultimo, sottovalutato da parte dei signori azionisti che con il Piano economico e le connesse determinazioni esecutive gli operatori del MOF consorziati dell'azionista Euromof si sono sottoposti ad un gravoso impegno finanziario di natura straordinaria - puntualmente assolto - per garantire, in sostituzione degli altri azionisti indisponibili, le risorse finanziarie per la realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare e che gli atti ed i patti contenuti nel Piano e nelle determinazioni esecutive prevedono il pieno riconoscimento, in sede di fusione (2013), di tali oneri mediante una corrispondente capitalizzazione a favore dell'azionista privato di una partecipazione pari al 64,6% del capitale sociale della MOF SpA (incorporante) post fusione.

Questi operatori oggi reclamano il riconoscimento dei propri diritti acquisiti e ci interrogano sul perché ancora non si sta procedendo all'operazione di fusione nei termini ed alle condizioni pattuite. Anche con serie e sempre più insistenti ipotesi di attivazione di una class-action nei confronti di entrambe le società, nonché dei rispettivi azionisti e, in particolare, della Regione Lazio, responsabile di averli "indotti" ad accettare gli effetti della DGR 1084/2005 in cambio di patti preordinati nella medesima DGR di riconoscere al loro consorzio di rappresentanza la totale capitalizzazione dei maggiori

oneri forzatamente loro imposti e da essi accettati solo a seguito della unanime pattuizione deliberata da tutti i soci, e specificatamente dalla Regione Lazio, del riconoscimento del 64,6% di partecipazione azionaria nella nuova società post fusione, ma in una società prospettata nella medesima DGR in condizioni patrimoniali e finanziarie ottimali e nettamente diverse da quelle che oggi si rilevano.

Le predette pattuizioni sono state successivamente ed unilateralmente violate dalla sola Regione, frapponendo surrettiziamente una ingiustificata ed illegittima pretesa e facendo finta di non conoscere appieno i fondamentali contenuti nella DGR 1084/2005 da essa stessa adottata, quasi a precostituirsì artatamente (così sospettano gli operatori) i motivi per il mancato pagamento delle dovute anticipazioni in acconto sulle migliori. Tanto è bastato alla Regione per "inventarsi" letteralmente una posta a credito guarda caso esattamente corrispondente al debito contratto. E tutto questo si è potuto sinora verificare solo grazie al ruolo di Ente pubblico istituzionale della Regione Lazio, munito di poteri legiferanti o comunque preponderanti rispetto agli altri azionisti, i quali (azionista privato per primo) hanno sempre avuto e continuano tutt'ora ad avere nei confronti della Regione l'atteggiamento deferente ed ossequioso che ad essa ovviamente si deve.

E il termine "inventarsi" appena utilizzato non appaia ai signori azionisti come invece irraguardoso nel confronti della Regione, ma rispecchia fedelmente i fatti, dal momento che le analisi ed i riscontri oggettivi e documentati contenuti con assoluta chiarezza nell'*allegato "B"* della presente Relazione dimostrano che: o l'amministrazione regionale non conosce i contenuti degli atti da essa stessa attivati e prodotti (cosa per la verità anche possibile visto il continuo alternarsi di dirigenti e responsabili che si sono avvicendati nella trattazione della questione dovendo ovviamente ripartire sempre "da zero"), oppure l'inverosimile stima cui fa cenno la Regione Lazio (a noi peraltro mai notificata) dell'abnorme canone di concessione preteso risponde ad altre esigenze (meno plausibili ma altrettanto possibili quando si affrontano problematiche di rilevante interesse socio-economico-territoriali, che soggiacciono inevitabilmente ai mutevoli indirizzi ed umori di ogni nuovo governo regionale). Ma questo, pur se molti operatori lo sostengono, noi non possiamo e non vogliamo nemmeno pensarlo. Per noi si tratta semplicemente di un madornale errore dell'amministrazione regionale, conseguente al continuo avvicinarsi su tale problematica di dirigenti e funzionari sempre diversi.

Resta però il fatto che questo atteggiamento è ormai arrivato al capolinea, dal momento che gli operatori privati hanno sottoscritto ad adempito correttamente al patto di farsi carico, essi soltanto, di esonerare gli altri azionisti di IMOF dall'obbligo di dover essi rifinanziare di anno in anno la società (ed in particolare la Regione Lazio azionista di maggioranza assoluta con il 65% della IMOF), a fronte della unanime obbligazione assunta da tutti gli altri azionisti a favore di Euromof del riconoscimento - al completamento dell'ammortamento del mutuo (2013) - della maggiore partecipazione azionaria post fusione sopra richiamata; patto che oggi la Regione Lazio (azionista pubblico di riferimento) non ha inteso onorare, impedendo conseguentemente anche alla IMOF ed alla controllante MOF SpA ed gli altri azionisti di entrambe di poterlo fare.

In sostanza, si è in presenza di un debito contratto da tutti gli azionisti e soprattutto dalla Regione Lazio nei confronti dell'azionista Euromof e questo debito oggi non si intende immotivatamente onorarlo (vedi Regione) o si è impossibilitati a farlo (vedi altri soci).

Inoltre, per quanto compete a questo Organo amministrativo, necessita altresì rappresentare ai signori azionisti la ulteriore materiale impossibilità intervenuta nel corso dell'anno 2012 per dare concreto avvio alle procedure di fusione sopra richiamate e attivare, secondo il programma prestabilito, le diverse iniziative e determinazioni di competenza specifica della IMOF per la fusione.

Con l'approvazione del bilancio d'esercizio 2011 della controllante MOF SpA, intervenuta nell'assemblea del 12 settembre 2012 a seguire - come prima ricordato - di quella della nostra società, sono scaduti gli organi sociali della controllante che non si sono potuti rinnovare in quella stessa sede per la concomitante mancata designazione dei consiglieri di competenza della Regione Lazio e del Comune di Fondi. Il rappresentante della Regione Lazio e del Comune di Fondi chiesero ed ottennero un breve rinvio del punto (massimo due mesi) per consentire alle rispettive strutture amministrative di predisporre gli atti per procedere alla formale designazione di propria competenza.

Pochi giorni dopo l'assemblea è intervenuta la crisi del governo regionale che ha poi portato alle dimissioni della Presidente Polverini e dell'intero consiglio regionale con l'indizione di nuove elezioni amministrative, svoltesi soltanto il 24 e 25 febbraio del corrente anno 2013.

Questa inaspettata circostanza non solo ha fatto saltare alla controllante MOF il programma di una nuova assemblea di rinnovo degli organi entro i due mesi ipotizzati, ma ha praticamente impedito a quest'ultima di attivare a sua volta le procedure propedeutiche per la fusione, la cui approvazione non poteva in alcun modo essere invece adottata da organi scaduti e non nella pienezza dei poteri.

In questo senso, trascorsi inutilmente i due mesi ipotizzati per la nuova assemblea, è intervenuto uno specifico richiamo del Collegio sindacale della controllante, il quale - proprio per l'urgenza dettata dagli adempimenti per la fusione - ha sollecitato il consiglio di amministrazione uscente a convocare comunque l'assemblea con all'ordine del giorno il rinnovo degli organi sociali, tenuto conto che il socio privato cui lo statuto assegna la designazione di tre consiglieri su cinque poteva certamente insediare i nuovi organi anche in assenza delle designazioni dei soci pubblici e procedere così all'adozione dei necessari provvedimenti.

L'assemblea si è tenuta lo scorso 9 gennaio 2013 ed ha nominato i nuovi organi sociali pur in assenza ancora della designazione della Regione Lazio e, per dichiarata mera adesione istituzionale, anche del Comune di Fondi. Nella circostanza, su proposta dell'azionista privato, oltre che su sollecitazione dei consiglieri da questi designati, sono stati nominati anche i due consiglieri uscenti di designazione della Regione e del Comune i quali, dopo insistenti sollecitazioni e per puro spirito di servizio, hanno accettato l'esortazione rivolta loro dal socio privato di non far venir meno in un momento così delicato la presenza dei rappresentanti dei due soci pubblici nel consiglio di

amministrazione ma si sono riservati di verificare prima se i rispettivi Enti non avessero motivi ostativi al riguardo. Ed in ogni caso, pur avendo acquisito un informale assenso per l'accettazione, entrambi hanno voluto comunque inviare ai propri Enti di riferimento una lettera di piena disponibilità a dimettersi in qualsiasi momento venisse richiesto dal Presidente della Regione Lazio o dal Sindaco del Comune di Fondi.

L'accettazione definitiva con l'insediamento dei nuovi organi sociali è così potuta avvenire soltanto il 20 marzo 2013.

Nel frattempo si erano tenute le elezioni regionali ed era stato eletto il nuovo Presidente Nicola Zingaretti con il quale questo Organo amministrativo ha avuto, per quanto ci è sembrato di capire, un immediato e positivo approccio. Il Presidente Zingaretti infatti si è impegnato, anche in presenza di una nutrita delegazione dei nostri operatori, a prendere a cuore il problema del Gruppo MOF e far sì che al più presto si potesse ripristinare la corretta funzionalità dei rapporti economici e finanziari.

Una eventuale immediata risoluzione della complessiva problematica che affligge la nostra società, oltre che la controllante MOF SpA, ci avrebbe consentito non solo di ridare fiato immediato alla reciproca situazione finanziaria ma anche di poter inquadrare nei termini più corretti e consoni i programmi e le procedure per la fusione.

Purtroppo, come sempre accade in questi casi, i tempi della politica non collimano mai con le esigenze delle aziende. La nuova Giunta Regionale si è insediata soltanto a fine marzo 2013 e immediatamente dopo è stata subito sottoposta ad un vero e proprio *tour de force* per riuscire ad approvare entro il termine perentorio del 30 di aprile il bilancio regionale per l'esercizio 2013, visto che il precedente consiglio regionale dimissionario aveva potuto approvare soltanto un bilancio tecnico valido sino a quella data.

Tanto è vero che, al momento della redazione della presente Relazione sulla gestione, non siamo ancora riusciti ad ottenere il pure più volte richiesto incontro con il nuovo Assessore regionale alle Attività produttive, Guido Fabiani, per poter dare almeno un primo avvio ai positivi intendimenti manifestatici dal nuovo Presidente Zingaretti.

Tutti questi imprevisti ed imprevedibili accadimenti, che per quanto ci riguarda sono divenuti dei veri e propri ostacoli nel corretto avvio delle procedure di fusione, non ci hanno consentito di procedere per tempo ad assolvere al mandato conferitoci dall'assemblea del 16 dicembre 2012.

Non appena insediati i rinnovati organi amministrativi della controllante MOF, abbiamo subito attivato ogni utile confronto per accertare e verificare le condizioni soggettive attuali condizioni soggettive ed oggettive attuali di ciascuna società per individuare gli elementi modificati delle rispettive situazioni patrimoniali e finanziarie (causa le inadempienze della Regione Lazio) rispetto a quelle previste dal Piano e per individuare gli eventuali opportuni correttivi da attivare per porre rimedio a tali modificazioni.

In questo senso è stato ovviamente necessario predisporre innanzitutto i rispettivi progetti di

bilancio per avere a disposizione intanto la situazione patrimoniale e finanziaria di entrambe aggiornata al 31.12.2012 e, su questa, impostare poi la verifica delle attuali differenti condizioni rispetto a quelle invece previste dal Piano.

A questo proposito, informiamo che, d'intesa con la controllante MOF SpA, è stato affidato uno specifico incarico al direttore amministrativo della controllante (nonché anche nostro coordinatore amministrativo), dott. Stefano Nardone, oltre che al direttore dell'area sviluppo della MOF SpA, dott. Gianluca Notari ed al dott. Simone Tammam, già responsabile, il primo, e partner, il secondo, prima della Arthur Andersen MBA e poi della Deloitte & Touche che hanno redatto il Piano economico-finanziario 1996-2005 e che per l'esperienza allora acquisita sulla materia hanno poi collaborato fattivamente anche con la MAFCO Srl per la redazione dell'attuale Piano economico 2005-2024, di procedere ad una dettagliata analisi delle rispettive situazioni patrimoniali e finanziarie delle due società e di fattibilità della fusione per incorporazione di IMOF in MOF, mettendolo a confronto con quello previsto dal Piano economico (DGR 1084/2005), rappresentando i principali scostamenti rispetto al Piano e le criticità connesse.

Contiamo di portare il predetto elaborato all'attenzione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio, al fine di verificare la permanenza o sussistenza delle condizioni originariamente previste per poter dare avvio al processo di fusione e dare immediata concretezza alle attese degli operatori consorziati nel socio privato Euromof per la integrale capitalizzazione dei maggiori oneri sinora sostenuti per la realizzazione del Centro Agroalimentare.

Fermo restando la decisa determinazione per quanto sopra assicurato, saremo parallelamente impegnati comunque a ricercare costantemente con il governo regionale ogni possibile convergenza utile a ripristinare la estrema positività che da sempre ha caratterizzato i reciproci rapporti prima degli eventi sin qui narrati, tutti intervenuti - è bene ricordarlo - negli ultimi 3/4 anni (2009-2012). Su tale presupposto, siamo fiduciosi che il nuovo governo regionale, anche grazie alla intensa azione di sollecitazione che insieme a noi sta approfondendo il Presidente della controllante MOF SpA, dott. Michele Pasca Raymondo, saprà ben comprendere la grave difficoltà finanziaria in cui sono state poste sia la IMOF che la MOF SpA e conseguentemente adottare ogni utile iniziativa o atto che possa compensare anche gli oneri indebitamente causati per tali ritardi. Così evitando agli azionisti di entrambe le società il depauperamento della propria partecipazione azionaria, come previsto dal nuovo Piano economico approvato con la più volte richiamata Deliberazione della Giunta Regionale n. 1084 del 29.11.2005.

E' stato giocoforza necessario dedicare nella presente relazione ogni dovuta attenzione alle problematiche relative alla mancata piena applicazione del nuovo Piano economico-finanziario per responsabilità esclusive della Regione Lazio e, di contro, sugli effetti definitivamente positivi che, un eventuale ripristino dei corretti rapporti con la Regione il nuovo Piano, andrebbe a produrre su entrambe società IMOF e MOF SpA e ancor più sugli operatori. Ma anche per dare agli azionisti la

doverosa conferma dell'importanza vitale che tale atto rivestiva e riveste tutt'ora per la nostra società, laddove non venga vanificato da manchevolezze gravi come quella purtroppo subita e qui ancora una volta denunciata.

Ed è per questo che riteniamo indispensabile che i nuovi amministratori regionali comprendano con immediatezza che il perdurare della mancata corresponsione alla nostra società di quanto dovuto, che si aggiunge agli onerosi e già esorbitanti oneri imposti dalla DGR 1084/2005 e dettagliatamente prima evidenziati, sta vanificando tutti gli effetti positivi sottesi alla stessa adozione della DGR n. 1084 del 29.11.2005, finalizzati (come chiaramente spiegato nella stessa DGR) *"...al pieno riequilibrio economico e finanziario di una importantissima infrastruttura pubblica ospitante una attività di rilevante interesse pubblico"*. Con grave ed irreversibile danno - oltre che per il patrimonio della società e degli azionisti - anche per l'economia del sistema MOF e, perciò, per gli stessi operatori e produttori e per i consumatori finali destinatari dei maggiori costi riversati sul prezzo dei prodotti.

Abbiamo però ragionevoli motivi per ritenere, alla luce delle parole espresse dal nuovo Presidente Zingaretti nell'incontro avuto con i nostri operatori, che i nostri rapporti con la Regione Lazio volgeranno al più presto in senso positivo, facendoci ben sperare per il prosieguo dell'attività societaria.

Non possiamo però sottrarci, a questo punto, dal denunciare la profonda delusione e censurare nettamente il comportamento veramente deludente dell'ex Presidente della Regione Lazio Renata Polverini, che è riuscita a vanificare tutte le positive sensazioni suscitate nel corso della sua visita al MOF l'11 maggio 2011, allorquando venne a presenziare all'ora primo insediamento del dott. Pasca Raymondo alla presidenza della nostra controllante MOF SpA.

In tale circostanza la Presidente Polverini presentò il nuovo Presidente Pasca Raymondo nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il centro direzionale del MOF, affermando che *"Più di così al MOF non potevamo fare, Raymondo ha l'autorevolezza, le competenze, la professionalità e anche quell'umiltà che serve ogni volta che si inizia una nuova esperienza"*. Una scelta *"di altissimo profilo istituzionale - sottolineò la governatrice - che risponde all'esigenza di un territorio in forte sviluppo che ha al suo interno il MOF, la più grande azienda del Lazio"*.

La circostanza assunse però un significato assai più rilevante dal momento che la Presidente Polverini assunse l'impegno ad attivarsi personalmente *"grazie al mio ruolo istituzionale"* affinché il MOF riaffermi il proprio ruolo di **"polo di eccellenza che deve diventare uno snodo che mette in contatto Nord e Sud Italia ma può servire anche per lo scambio europeo del settore ortofrutticolo"**, affermando ancora *"...per noi è una grande industria sulla quale il Lazio può e deve investire, che può dare rilancio al territorio, alla sua storia, alle sue tradizioni, alla sua cultura!"*.

Dopo aver trascorso oltre un'ora tra gli operatori intenti nelle loro frenetiche attività di contrattazione e logistica, la Presidente Polverini affermò che la Regione sceglieva di *"investire"* sul

MOF. Sceglieva di *"metterci la faccia"* nella piena convinzione che il tessuto imprenditoriale è sostanzialmente sano e vitale e che, ora più che mai, la Regione deve sostenere un *"progetto di sviluppo"* affinché il MOF diventi un "Presidio di legalità" e sempre più un *"Polo di eccellenza del settore agroalimentare regionale"* quale principale piattaforma logistica di respiro europeo.

Incredibile! Il comportamento successivo della Regione Lazio ha prodotto esattamente gli effetti contrari. Abbiamo assistito al totale disinteresse della Presidente Polverini alle nostre vicende, tanto che nemmeno il bravo Presidente Pasca Raymondo - da Lei stessa scelto ed insediato con cotanti e roboanti proclami e prospettive - è mai più riuscito ad interloquire con lei su problemi attinenti al MOF. Anzi, i dirigenti e funzionari che avrebbero dovuto ricevere l'impulso di legittima positività verso il MOF tanto proclamato nella sua visita, hanno invece assunto quegli atteggiamenti e quei comportamenti di indifferenza, di completa litigiosità, di reciproco rimpallo di responsabilità e, in molti casi, anche di ostilità che ci hanno poi costretti ad assumere la straordinaria determinazione della disdetta del Contratto di concessione per colpa grave della Regione Lazio.

E' di tutta evidenza quindi che le parole usate dall'ex presidente Renata Polverini nella circostanza della sua narrata visita al MOF erano, per come si sono poi rivelate, soltanto "parole di circostanza" che mai dovrebbero essere pronunciate invano dal Presidente dell'Ente Istituzionale regolatore per legge della materia dei mercati e dei centri agroalimentari del Lazio, nonché azionista pubblico di riferimento dell'intero Gruppo MOF, oltre che responsabile delle sorti del tessuto socio-economico territoriale di riferimento del Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi che rappresenta - a prescindere - il fulcro dell'intero settore e la più grande realtà agricolo-alimentare della Regione Lazio, tra le più importanti a livello nazionale e tra i primi centri agroalimentari a livello europeo.

Siamo moderatamente convinti però che l'ottima impressione suscitata sia nel sottoscritto che nella delegazione degli operatori presenti all'incontro prima narrato con il nuovo Presidente Zingaretti possa farci ancora intravedere una possibile opzione positiva per una inversione di tendenza da parte regionale una volta che ci verrà data l'opportunità di rappresentare in modo compiuto al Presidente Zingaretti ed ai nuovi assessori regionali competenti i termini esatti della questione così come prima evidenziati ai signori azionisti.

Lo stesso Presidente della controllante MOF SpA Pasca Raymondo, che ha avuto modo per altre questioni di incontrare il nuovo assessore alle attività produttive, Guido Fabiani, ha riferito che l'assessore gli ha richiesto una sintetica relazione esplicativa della problematica per poi attivare un incontro con le aziende IMOF e MOF SpA e pervenire al più presto ad una soluzione.

Per la evidente cristallizzazione delle posizioni e dei comportamenti rilevati nel tempo da parte dei diversi dirigenti e funzionari regionali interessati sulla vicenda, ci permettiamo di suggerire all'azionista Regione Lazio, ove intenzionato effettivamente ad una positiva soluzione, di affidare ad un soggetto

esterno all'amministrazione (da individuarsi magari in una delle più qualificate società di livello internazionale di analisi aziendale) l'incarico di svolgere d'intesa con gli amministratori di entrambe le società una attenta due-diligence sulla situazione complessiva e sugli atti ed i patti effettivamente sottoscritti al rapporto IMOF/MOF/Regione e dettagliatamente elencati e descritti negli *allegati "A" e "B"* della presente Relazione.

Prima dello scioglimento del consiglio regionale, la precedente amministrazione si era già orientata in tal senso, tanto che si sono tenute diverse riunioni sia in sede regionale che presso la nostra sede con i tecnici di una di queste società. Lo scioglimento anticipato ha poi interrotto ogni attività.

Riteniamo che sull'argomento non possa e non debba aggiungersi altro, se non l'augurio che la Regione Lazio proceda prima dell'assemblea per l'approvazione del bilancio a tenere la ipotizzata riunione e ad adottare rapidamente tutti i provvedimenti correttivi delle confuse e non corrette iniziative sinora attivate, restituendo finalmente serenità ai reciproci rapporti e consentendo di poter adottare in sede di assemblea gli esatti provvedimenti previsti dal Piano economico. Diversamente, l'assemblea dovrà essere chiamata a determinarsi sulle azioni societarie alternative da intraprendere, oltre quelle già attivate nelle competenti sedi giudiziarie, per il recupero del depauperamento del patrimonio aziendale.

Così come nella assemblea di bilancio i singoli azionisti verranno invitati e responsabilizzati, se lo riterranno opportuno o dovuto, a dare mandato all'Organo amministrativo, o ad assumere eventuali ed autonome proprie iniziative, a tutela del depauperamento patrimoniale della società nonché della propria partecipazione azionaria.

Sarà ovviamente nostro compito tenere debitamente informati gli azionisti di ogni eventuale sviluppo nel frattempo intervenuto.

Signori azionisti, tornando agli aspetti più propriamente tecnici del bilancio, si evidenzia che i dati più significativi del bilancio 2012 confrontati con quelli dell'esercizio precedente risultano essere:

ATTIVO	Anno 2012	Anno 2011
<i>Immobilizzazioni</i>		
Immobilizzazioni Immateriali		
Immobilizzazioni Materiali	27.604.974	27.322.780
Immobilizzazioni Finanziarie		
<i>Totale immobilizzazioni</i>	27.604.974	27.322.780
<i>Attivo circolante</i>		
Rimanenze	466.265	466.265

Crediti	11.632.629	10.460.607
Disponibilità	15.594	187.490
<i>Totale attivo circolante</i>	12.114.487	11.114.361
Totale attivo	39.719.462	38.437.141

PASSIVO	Anno 2012	Anno 2011
<i>Patrimonio Netto</i>		
Capitale proprio versato	17.043.180	16.107.180
Riserve e Utili (Perdite) eserc. prec.	-1.862.548	-1.844.851
Utile da accantonare	-290.536	-17.698
<i>Totale Patrimonio Netto</i>	14.890.096	14.244.632
<i>Capitale di terzi</i>		
Debiti a medio/lungo	17.349.508	17.113.135
Debiti a breve	7.479.858	7.079.375
<i>Totale Capitale di Terzi</i>	24.829.366	24.192.510
Totale passivo	39.719.462	38.437.141

Come ampiamente ormai noto, i lavori sono stati collaudati il 23 luglio 2008 e, pertanto, dall'esercizio 2010 le immobilizzazioni relative all'opera realizzata non hanno subito variazioni in aumento, tranne che per la capitalizzazione in diminuzione dei contributi relativi alle migliorie realizzate su beni di proprietà di terzi.

Si rimanda alla nota integrativa per gli opportuni prospetti tecnici.

Si ricorda che nel corso del mese di giugno 2010 il competente Ministero ha finalmente provveduto alla erogazione del contributo in conto capitale relativo al SAL finale dei lavori, ammontante all'importo di €. 3.124.816,09.

L'attivo circolante, nel 2012, si è incrementato di 1,0 milioni di euro, generato dall'aumento dei crediti verso la Regione Lazio a fronte della ulteriore mancata erogazione della rata di anticipazione in acconto sulle migliorie relativa all'anno 2012.

L'incremento di €. 236.273 dei "Debiti a medio/lungo" deriva principalmente dalla diminuzione di €. 807.635 del mutuo contratto con Unicredit (ex MCC) per la realizzazione del nuovo Centro agroalimentare all'Ingrosso di Fondi e dall'incremento di €. 1.100.000 per la contabilizzazione

dell'anticipazione annuale in acconto dovuta dalla Regione Lazio per il 2012.

Per quanto concerne un'analisi della situazione finanziaria riportiamo il seguente prospetto riepilogativo che indica le percentuali di impieghi e fonti.

Si ricorda che nel corso dell'esercizio la controllante MOF SpA ha provveduto a completare i versamenti residui del capitale sociale sottoscritto per complessivi euro 936.000, anticipando di fatto il versamento anche dell'ultima tranche prevista dal Piano economico per l'anno 2013, pertanto, alla data del 31.12.2012, il capitale sociale sottoscritto risulta interamente versato.

FONTI	Anno 2012	Anno 2011
ATTIVO IMMOBILIZZATO	69,50%	71,08%
ATTIVO CORRENTE	30,50%	28,92%
<i>Totale impieghi</i>	100,00%	100,00%
IMPIEGHI	Anno 2012	Anno 2011
PATRIMONIO NETTO	37,49%	37,06%
CAPITALE DI TERZI	62,51%	62,94%
di cui "a breve"	18,83%	18,42%
di cui "a medio-lungo"	43,68%	44,52%
<i>Totale finanziamenti</i>	100,00%	100,00%

RICLASSIFICAZIONE FINANZIARIA DEL CONTO ECONOMICO

<i>COSTI</i>	2012	2011
Costi monetari		
7-Per servizi	192.982	193.398
8-Per godimento beni di terzi	103.291	103.291
<i>9-Per il personale</i>		
a) salari e stipendi	108.665	100.137
b) oneri sociali	32.998	30.510
14-Oneri diversi di gestione	145.486	82.822
17-Interessi e altri oneri finanziari	558.540	517.610
21-Oneri straordinari	325.072	23
22-Imposte sul reddito dell'esercizio	22.626	61.473
<i>Totale costi monetari</i>	<i>1.489.660</i>	<i>1.089.265</i>

Costi non monetari		
c) trattamento di fine rapporto	9.378	9.061
a) ammortamento immobil. Immateriali		
b) ammortamento immobil. Materiali	13.548	13.703
<i>Totale costi non monetari</i>	<i>22.926</i>	<i>22.764</i>
26-Utile (perdita) dell'esercizio	-290.536	-17.698
Totale generale	1.222.050	1.094.331
<i>RICAVI</i>	2012	2011
Ricavi monetari		
1 Ricavi delle vendite e delle prestaz.	135.783	131.445
5-Altri ricavi e proventi	446.323	435.244
16-Altri proventi finanziari	638.940	526.622
20-Proventi straordinari	1.005	1.020
3-Variaz. Lav. In corso su ord.		
<i>Totale ricavi monetari</i>	<i>1.222.050</i>	<i>1.094.331</i>
Ricavi non monetari		
<i>Totale ricavi non monetari</i>		
Totale generale	1.222.050	1.094.331

In applicazione delle vigenti disposizioni si riportano le seguenti analisi finanziarie al fine di fornire un'adeguata informazione sulla situazione della Società al 31 dicembre 2012.

RENDICONTO FINANZIARIO

Attraverso il suddetto prospetto è possibile individuare e ricostruire l'origine delle risorse finanziarie e la loro destinazione, nell'ambito della gestione d'impresa dell'esercizio in esame.

Fonti	Importi	Impieghi	Importi
Aumento passività consolidate	227.213	Aumenti di immobilizzazioni	295.742
Versamenti c/sott. Capitale sociale	936.000	Cash flow assorbito	267.828
<i>Totale fonti</i>	1.163.213	<i>Totale impieghi</i>	563.570
		<i>Var.ne di capitale circolante netto</i>	599.643
		<i>Totale a pareggio</i>	1.163.213

Fonti	Importi	Impieghi	%
Aumento passività consolidate	19,53%	Aumenti di immobilizzazioni	25,42%
Versamenti c/sott. Capitale sociale	80,47%	Cash flow assorbito	23,02%
<i>Totale fonti</i>	100,00%	<i>Totale impieghi</i>	48,45%
		<i>Variazione di capitale circolante netto</i>	51,55%
		<i>Totale a pareggio</i>	100,00%

Il prospetto percentualizzato è quello di più chiara interpretazione e può essere letto sia nel verso verticale che orizzontale.

La "lettura verticale" consente di conoscere la politica di reperimento delle risorse finanziarie (fonti) e la politica degli investimenti (impieghi). Soprattutto si può apprezzare la congruità delle risorse provenienti dalla gestione reddituale (cash flow) cioè la capacità di autofinanziamento dell'impresa.

La "lettura orizzontale" consente di individuare le correlazioni tra fonti e impieghi e quindi accertare l'esistenza di un equilibrio dinamico. Senz'altro vi è equilibrio finanziario quando il flusso di autofinanziamento riesce a coprire tutti i flussi degli impieghi.

Il "Cash Flow Operativo" è il flusso monetario generato dall'attività operativa di esercizio, dopo aver rimosso dal reddito d'esercizio tutti i costi e ricavi non monetari, cioè quei costi e quei ricavi che non danno luogo rispettivamente ad uscite o entrate monetarie.

DETERMINAZIONE DEL CASH FLOW		Anno 2012
	Utile (Perdita) d'esercizio	-290.536
"+"	Costi non monetari	22.708
"-"	Ricavi non monetari	
"-"	Storni da TFR	
	Cash flow operativo	-267.828

Al 31.12.2012 la Società non detiene azioni proprie né di altre società.

Alla data del 31.12.2012, i dipendenti della società sono pari a n. 3 unità e non hanno subito variazioni rispetto al 31.12.2010.

Si ricorda che con la modifica statutaria deliberata dall'Assemblea dei Soci del 16.12.2005 unitamente al nuovo Piano la società ha adeguato lo statuto sociale alla nuova normativa in materia e che, dalla medesima data, è amministrata da un amministratore unico.

L'amministratore unico non detiene partecipazioni azionarie della IMOF SpA e non sono stati previsti piani di stock options.

Questi sono i dati maggiormente significativi del bilancio d'esercizio che andiamo ad approvare.

Signori azionisti, prima di concludere la presente relazione necessita aggiornarVi sugli sviluppi del contenzioso attivato sulle riserve sul collaudo finale iscritte dall'impresa appaltatrice Borini Costruzioni SpA in liquidazione ed in concordato preventivo, cosicché Voi tutti possiate avere ben chiaro il quadro del contenzioso ancora in atto sulla questione.

Nel corso della seconda parte dell'anno 2012, come da mandato espresso conferito dall'assemblea, questo Organo amministrativo ha avviato e, dopo una lunga ed articolata fase di incontri e trattative, ha concluso positivamente un accordo transattivo e conclusivo con la Borini che prevede – a saldo e stralcio definitivo – la chiusura di tutto il contenzioso a costo zero per entrambi con la reciproca rinuncia ad ogni e qualsiasi pretesa di qualsivoglia importo a qualunque titolo.

In sostanza, l'accordo prevede che la IMOF e la Borini nulla debbono o hanno a pretendere l'un l'altro, oltre le somme già percepite ed incassate. Fatta eccezione per la parcella del CTU che con Ordinanza del Tribunale di Latina, sezione di Terracina, era stata posta a debito di entrambe le parti. In questo senso, la Borini ha provveduto al pagamento del proprio 50% e, nel corso del corrente anno 2013, la IMOF ha fatto altrettanto.

Prima di essere approvato da entrambe le parti, l'accordo è stato preventivamente approvato dal Giudice della procedura concorsuale della Borini. Dopodiché gli avvocati di entrambe le parti hanno elaborato, si sono scambiati ed hanno concordato il testo dell'accordo e, al momento, si sta organizzando l'incontro congiunto per la relativa sottoscrizione.

Si evidenzia la grande positività di questo accordo che solleva la società, ancorché forte delle proprie assolute ragioni in sede giudiziale, da un'alea comunque di una eventuale seppur imprevedibile sentenza anche parzialmente sfavorevole, atteso che la pretesa della Borini era quantificata in oltre 4 milioni di euro ancora da percepire.

Si tenga inoltre presente che dal nostro bilancio 2011 risulta ancora un nostro debito verso la Borini di poco meno di 80 mila euro, dedotte non solo tutte le anticipazioni finanziarie già corrisposte ma

anche gli interi interessi per circa 1.650.000 euro a nostro favore sulle predette anticipazioni, contestati dalla Borini, nonché l'intero costo dei lavori in danno per circa 1.090.000 euro, pure contestati dalla Borini.

Si chiude così molto positivamente per IMOF questa spigolosa vertenza, instauratasi sin dal 2008 allorquando la IMOF si era dichiarata disponibile a pagare alla Borini l'importo netto risultante dal Certificato finale di collaudo (circa 600 mila euro), mentre oggi vengono soddisfatte tutte le nostre ragioni nei confronti della Borini (anche per gli interessi ancora a suo debito da noi computati sino al completo pagamento da parte del Ministero dell'ultima tranche del contributo ex legge 41/86).

Non ci vengono riconosciute soltanto le rivendicazioni da noi fatte in sede riconvenzionale, il cui accoglimento sarebbe risultato comunque di una qualche difficoltà soprattutto a causa della controversa posizione assunta dalla Commissione di Collaudo in sede di relazione riservata sulle riserve iscritte dalla Borini sul Certificato finale di collaudo, nella quale la Commissione aveva inopinatamente ritenuto accoglibili alcune rivendicazioni della Borini, per un valore di circa 400 mila euro, che invece in sede di Certificato di collaudo la stessa Commissione aveva completamente respinto.

La chiusura di questa pesante vertenza inoltre, a parte le motivazioni ostative prima ampiamente narrate, rimuove uno delle potenziali criticità alla normale previsione di fusione.

Oltre agli oneri in danno della Regione Lazio, fino all'esercizio 2011 questo Organo amministrativo ha proceduto ad attivare e coltivare analoga diffida e messa in mora anche nei confronti del Ministero dello Sviluppo Economico per il ritardo nell'erogazione dell'ultima tranche di contributo in conto capitale (SAL finale), per il periodo settembre 2008 (data di inoltro della richiesta a seguito dell'emissione del certificato finale di collaudo) sino alla data del 18.06.2010 (data della erogazione), per un ammontare complessivo di €. 323.238, nonché anche per il mancato riconoscimento di minori contributi erogati alla nostra società per una errata, a nostro parere, interpretazione della norma di concessione dei predetti contributi. Le somme richieste al Ministero sono poi state appostate come credito nei nostri bilanci.

All'ultima rivendicazione e diffida inviata al Ministero nel corso del 2012 il Ministero, diversamente da quanto fatto sino ad allora, ha risposto ed ha risposto negando la nostra pretesa, per cui – fermo restando la nostra decisa convinzione delle motivate ragioni poste a base della rivendicazione – nel bilancio d'esercizio 2012 abbiamo ritenuto di riclassificare tale voce azzerandola dal conto economico ed appostandola nei conti d'ordine perché, nonostante la risposta negativa del Ministero, è nostro intendimento attivare un ricorso giudiziale per veder riconosciute le nostre ragioni.

Passando ad altro contenzioso, si ricorda come i componenti della Commissione ministeriale di collaudo - 6 sui 7 rimasti - abbiano fatto pervenire delle parcelle relative al compenso preteso a saldo finale delle proprie spettanze per un ulteriore importo complessivo di €. 887.243,10 (per i soli sei

menzionati) oltre ai cospicui importi loro già corrisposti per le attività di collaudo ed a quelli altresì corrisposti per le attività di gara di appalto.

Mentre l'importo complessivo finale delle parcelle che tutti i 7 collaudatori avrebbero dovuto presentare sulla base delle normative e delle direttive emanate dallo stesso Ministero finanziatore e così come loro comunicato con una nostra apposita nota, avrebbe dovuto essere di €. 115.820,88.

Si ricorda che nel corso dell'anno 2010 il Presidente della Commissione, ing. Baroncini, ha attivato ed ottenuto dal Tribunale di Padova (città di residenza dell'ing. Baroncini) un decreto ingiuntivo nei nostri confronti per l'importo preteso. Avverso tale il decreto è stata presentata immediata opposizione. Il Tribunale ha negato nella prima udienza la provvisoria esecuzione, mentre nell'ultima udienza tenutasi nel corso del corrente anno 2012 per discutere il merito l'ha invece concessa senza decidere sul merito ma, anzi, trasferendo la causa ad altro giudice in quanto il giudice di prima istanza era stato trasferito ad altra sede.

Nelle more del giudizio di merito sulla vertenza, come convenuto dall'assemblea del 12 settembre 2012, abbiamo attivato – d'intesa con i nostri consulenti legali – una autonoma iniziativa giudiziale presso il Tribunale di Roma finalizzata all'accertamento del debito effettivo della IMOF SpA nei confronti dei commissari. Ciò per evitare che ogni singolo commissario, "contagiato" dalla provvisoria esecuzione concessa a Baroncini, ci costringa ad inseguirli giudizialmente presso i vari Tribunali d'Italia di propria residenza.

Infatti, i motivi fondanti della nostra opposizione alle pretese dei commissari collaudatori risiedono intanto nella competenza della sede giudiziale che noi riteniamo debba essere il Tribunale di Latina (o di Roma per la tipologia di azione da noi attivata) in quanto la sede appropriata e quella dell'appalto e del pagamento delle prestazioni e non la sede di residenza dei singoli collaudatori. Ma ancor più risiedono nella quantificazione del dovuto per il quale – sulla base di apposita parcella vistata dall'Ordine degli Ingegneri di Latina – risulta che i collaudatori siano stati già compensati con somme maggiori di quelle ad essi spettanti in base alle tariffe professionali.

Il maggior compenso corrisposto e messo in bilancio è derivato da specifici accordi intercorsi ad inizio delle attività della Commissione con il precedente presidente della stessa, dott. Alfonso Quaranta, allora anche Presidente di sezione di Consiglio di Stato ed oggi emerito Presidente della Corte Costituzionale.

Comunque, anche per tale questione non si è provveduto ad alcun accantonamento proprio in ragione della acquisita parcella tipo munita di visto di conformità dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Latina.

Relativamente al contenzioso IMOF/Baroncini si comunica che nel corso del 2012 il nuovo giudice del Tribunale di Padova che ha ereditato il contenzioso, prima di studiarsi la causa, ha tentato una transazione giudiziale che ha avuto esito negativo in quanto lo stesso giudice ha proposto un compenso a stralcio di 80 mila euro che è stata subito rifiutata dall'ing. Baroncini anche in modo quasi sprezzante

e che è stata rifiutata anche dalla IMOF in quanto assolutamente lontana dai nostri interessi atteso che tale importo avrebbe poi dovuto essere riconosciuto anche agli altri componenti, con un impegno finanziario di oltre 500 mila euro allo stato non previsto da alcun budget aziendale.

Il giudice ha così fissato l'udienza di merito al mese di maggio del corrente anno 2013.

Mentre, per la nostra autonoma iniziativa giudiziale presso il Tribunale di Roma finalizzata all'accertamento del debito effettivo della IMOF SpA nei confronti dei commissari, le prime udienze si stanno tenendo nel corso di questo anno 2013 e ve ne daremo conto nelle prossime assemblee.

Questo Organo amministrativo procederà a contestare e contrastare in ogni sede le eventuali insistenze dei commissari. Anche perché per tale debito il nostro budget sia da Piano economico-finanziario che da bilancio riporta esattamente le somme già comunicate ai commissari in quanto derivanti dall'accordo prima citato con il Presidente Quaranta e che i commissari vorrebbero invece disconoscere. Ove mai i signori soci ritenessero per qualsiasi motivo di dare indicazioni differenti, sono pregati di evidenziarle, indicando anche le eventuali fonti di finanziamento.

Dobbiamo segnalare anche quest'anno l'incresciosa situazione venutasi infine a determinare in merito alla nostra partecipazione obbligatoria al consorzio Infomercati.

La problematica è assai nota ai soci per essere stata oggetto di diversi dibattiti sia in sede di consiglio di amministrazione, precedente organo amministrativo prima della modifica statutaria, sia anche di assemblee della società fin dalla costituzione del consorzio a causa dei primi contrasti insorti in merito al fatto che in sede di costituzione del consorzio il Ministero aveva fatto obbligo di partecipazione (sotto minaccia di revoca dei finanziamenti della legge 41/86) soltanto ad alcuni e non a tutti i mercati e centri agroalimentari nazionali. Con ciò creando gravissimi scompensi nell'ordinaria attività del consorzio stesso che illegittimamente ha imputato i costi consortili annuali soltanto sui soci obbligati coercitivamente dal Ministero e non su tutti coloro che invece ne sarebbero stati obbligati per legge.

Per riepilogare brevemente l'intera vicenda, si rammenta che la nostra società, ai sensi della legge 8 agosto 1996 n. 421, rientra tra i soggetti obbligati a partecipare al "Consorzio obbligatorio per la realizzazione e gestione del sistema informatico dei mercati agroalimentari all'ingrosso", denominato Infomercati.

Detta partecipazione è stata ribadita dal Decreto del Ministro delle Attività Produttive in data 11 dicembre 2002, pubblicato sulla G.U. 24.03.2003, che ha approvato il Nuovo Statuto, il cui art. 5, rubricato "Soci del Consorzio", elenca, per l'appunto, le categorie di soggetti obbligati.

Quanto alle quote di partecipazione al Consorzio, l'art. 4 dello Statuto prevede che siano determinate dall'Assemblea in base alla quantità di merce movimentata nelle merceologie presenti nei mercati; per cui essendo il MOF uno dei primi Centri agroalimentari nazionali per quantità di prodotti commercializzati, la nostra partecipazione pesa - rispetto ai soli soci che il Ministero è riuscito effettivamente ad obbligare alla partecipazione - per l'11,85%. Un peso e un obbligo contributivo assai

inferiore avremmo avuto se il Ministero, come tenuto per legge, avesse effettivamente obbligato tutti i soggetti previsti dalla legge a partecipare. Il Consorzio dispone anche di un Fondo consortile, costituito dalle quote dei consorziati e dai beni acquistati con dette quote.

Il medesimo Statuto riserva al Ministero i poteri di vigilanza e controllo (art. 19), nonché la nomina di un Consigliere di Amministrazione (art. 12) e di un membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti (art. 16) che, nel caso attuale, riveste anche la carica di Presidente del Collegio.

A causa, però, della mancata partecipazione al consorzio di tutti i soggetti previsti dalla legge, si era provveduto (su proposta, peraltro della stessa IMOF SpA sollecitata con lettera n. 484 del 25.05.1999 inviata ad Infomercati) a disporre un meccanismo di riallineamento delle diverse quote di partecipazione man mano che tutti avessero aderito. Con tale proposta di modifica si chiedeva di creare un apposito fondo del bilancio in cui versare i contributi consortili che di anno in anno avrebbero versato i soggetti già consorziati, e di considerarli non come contributi consortili annuali ma come anticipazioni annuali da trasformare in contributi consortili solo al momento in cui fosse stata completata la partecipazione di tutti gli obbligati e si fosse riallineata l'intera platea dei soci e le rispettive quote di partecipazione.

In conformità a tali rilievi venne modificato l'ultimo comma dell'art. 4 dello Statuto, che ad oggi recita: "La determinazione della quota da assegnare ai nuovi consorziati avviene mediante una corrispondente proporzionale riduzione percentuale delle quote dei consorziati, con contestuale aumento del fondo consortile".

Tuttavia, per oltre 10 anni e nonostante diverse sollecitazioni in tal senso rivolte dallo stesso Consorzio Infomercati, il Ministero non ha mai adottato provvedimenti risolutivi che, rendendo effettivamente operante a termini di legge la obbligatorietà di partecipazione, portasse a soluzione la problematica del ripianamento dei costi consortili in capo a tutti i soggetti interessati da tale obbligatorietà e non solo in capo ai soli originari consorziati "forzati".

Una tale inerzia, per un periodo di tempo così prolungato, ha portato il consorzio in una situazione di forte indebitamento bancario e ad una progressiva negatività della propria situazione economico-finanziaria.

Solo dodici anni dopo la costituzione del Consorzio, il Ministero dello Sviluppo Economico, resosi conto della evidente impossibilità di coartare i diversi soggetti obbligati a partecipare in quanto la competenza dei mercati era stata nel frattempo trasferita alle Regioni, proponeva, con una proposta di emendamento (AS 1195) alla legge finanziaria 2009, la soppressione del Consorzio stesso con conseguente trasferimento delle sue funzioni all'Istituto per la Programmazione Industriale (IPI - organismo di propria competenza), riconoscendo a quest'ultimo anche il potere di procedere alla riscossione dei contributi che i soci obbligati a partecipare non avevano versato a causa della loro mancata partecipazione.

L'emendamento, però, non venne accolto.

Successivamente, con lettera n. 0043308 del 13.05.2009, il Ministero, nonostante la mancata approvazione del provvedimento normativo e nonostante la lunghissima inerzia avuta sulla regolamentazione normativa della obbligatorietà di partecipazione al Consorzio, inopinatamente invitava e diffidava il Consorzio a procedere alla riscossione dei crediti sia dagli attuali consorziati che da tutti quei soggetti obbligati a partecipare, ma che, di fatto, ancora non avevano aderito al Consorzio stesso.

Come si evince dal verbale dell'Assemblea Infomercati del 27.05.2009 per l'approvazione del bilancio 2008, l'Assemblea non approvò il bilancio 2008.

In quella sede il Vice Presidente Vicario (poiché nel frattempo, vista la crisi nella gestione dell'Ente, il Presidente si era dimesso), informò i soci sugli esiti di una riunione tenutasi presso il Ministero e conclusasi con la comunicazione che lo stesso Ministero si apprestava a predisporre un nuovo provvedimento normativo (n. 19.0200) da presentare, stavolta, in sede di Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF), con l'obiettivo sempre di sciogliere il Consorzio stesso, trasferendone le funzioni non più all'IPI (come da precedente proposta normativa) bensì alla Società Borsa telematica SpA di Unioncamere. Il Vice Presidente Vicario ha poi rassicurato i soci stessi che, per quanto affermato dai funzionari del Ministero, una volta approvato il provvedimento il Ministero o la Società Borsa telematica SpA non avrebbe più chiesto alcun versamento di contributo consortile, se non quello che sarebbe risultato dal riallineamento dei costi pregressi con tutti gli altri soggetti obbligati.

A conclusione delle suddette rassicurazioni, il Vice Presidente Vicario invitava i soci ad approvare il bilancio 2008.

L'iniziativa si rivelò di scarso ed ovviamente scontato esito: i soci non approvarono in quella sede il bilancio, rinviandolo, invece, al Consiglio affinché questi lo ripresentasse ad una nuova assemblea, da tenersi nel periodo successivo alle ferie estive, provvedendo nel frattempo ad acquisire dal Ministero l'esatta elencazione della platea degli obbligati su cui far gravare il disavanzo del 2008 (ben 463.000,00 €). Nel frattempo si sarebbe anche avuto conto dell'esito che il Governo avrebbe riservato al provvedimento legislativo da presentare in sede di DPEF.

Successivamente, con lettera 11.06.2009, il Consorzio replicava alla missiva n. 0043308 del 13.05.2009 inviata dal Ministero, facendo presente e diffidando il Ministero stesso ad adempiere coi propri poteri alla corretta individuazione dei soggetti obbligati ed a trasmetterla al Consorzio unitamente al conferimento dei poteri di intervento; contestualmente si rendeva noto al Ministero che in mancanza di tale suo adempimento un eventuale riallineamento dei costi del Consorzio sarebbe stato privo di legittimità e, conseguentemente, il Consiglio non avrebbe potuto presentare all'Assemblea una proposta di bilancio diversa da quella di far carico solo ai soggetti già consorziati dell'onere del disavanzo dei costi 2008 di 463 mila euro, dopo averli obbligati a sostenere già i medesimi ingenti oneri di tutti i disavanzi degli anni precedenti.

Il Ministero non diede mai risposta sul punto.

Nel frattempo, però, anche la nuova proposta normativa n. 19.0200 non venne accolta .

Con lettera n. 0093670 datata 23.10.2009, il Ministero informava, fra vari argomenti, della sua persistente intenzione di perseguire le iniziative normative finalizzate al trasferimento delle competenze consortili a diverso soggetto ed alla risoluzione contestuale delle questioni connesse alla riscossione coattiva dei contributi consortili dovuti anche da parte dei soggetti obbligati che ancora non avevano preso parte al Consorzio, senza però, nuovamente e di fatto, attivare alcuna misura al riguardo.

Diversamente, nella medesima missiva, il Ministero si premurava solo di risolvere la situazione finanziaria critica del Consorzio Infomercati chiedendo ancora una volta e solo ai soci già consorziati di impegnarsi a garantire la stabilità dello stesso, di fatto approvando il bilancio del 2008.

La nuova Assemblea si tenne in data 20.10.2009 e in quella sede il Consiglio di Amministrazione ripresentò la medesima proposta di bilancio presentata nell'Assemblea del 27.05.2009 in quanto non avendo avuto esito dal Ministero degli effettivi soggetti obbligati, non aveva potuto soddisfare il mandato ricevuto nella precedente Assemblea.

Il Consiglio comunque presentò una propria prospettazione di riallineamento dei costi del Consorzio predisposta seguendo i criteri previsti nello Statuto e identica a quella utilizzata dal Ministero in sede di costituzione. Tale prospettazione era da ritenersi del tutto attendibile ma, mancando del crisma della legittimazione che solo il Ministero competente avrebbe potuto conferirle, non si era potuta prendere in considerazione per la modificazione della platea dei soci da inserire nel bilancio per il ripianamento del disavanzo. Per tale motivo l'addebito del disavanzo 2008 venne riproposto solo in capo ai soci già consorziati.

Nella medesima sede il Consiglio presentò anche il preconsuntivo al 31.12.2009 che prospettava un ulteriore disavanzo negativo di circa 440.000,00 €.

Il Consigliere di Amministrazione di nomina ministeriale ha invitato i soci ad approvare il bilancio, informandoli però che essi si sarebbero dovuti accollare, sia pure in via provvisoria, sia il ripianamento dei costi relativi al 2008 (463.000,00 €) che di quelli relativi al preconsuntivo 2009 (441.000,00 €), sia anche di una parte del prevedibile disavanzo del 2010 (circa 300.000,00 €), posto che i tempi richiesti ai fini dell'approvazione, per di più solo eventuale, del nuovo provvedimento legislativo finalizzato al trasferimento delle competenze consortili ad altro soggetto, sarebbero stati di non meno di sei/sette mesi.

I soci, esasperati da simili reiterati e pretestuosi comportamenti, fecero proprio il nuovo piano di riparto dei costi elaborato dal Consiglio, che individuava la effettiva platea dei soggetti obbligati, e nuovamente non approvarono il bilancio. Il Consiglio di Amministrazione si dimise.

In data 01.12.2009 la nostra società riceveva raccomandata A.R. da parte del Direttore Generale del Consorzio Infomercati, nella quale la si informava dell'intervenuto decreto ministeriale (del 16.11.2009) di scioglimento degli Organi consortili ordinari e di contestuale nomina del Commissario, e la si invitava a "provvedere con cortese urgenza" al versamento dell'importo del contributo alle spese di funzionamento e gestione del Consorzio per l'anno 2008.

Avverso tale decreto la IMOF SpA ha proposto ricorso al TAR che non ha accolto la sospensiva cautelare richiesta. Abbiamo dato mandato ai nostri consulenti legali di proporre immediata istanza di prelievo per addivenire al più presto alla decisione di merito.

Contestualmente abbiamo contestato al Commissario nominato ed allo stesso Ministero ogni richiesta di pagamento dei costi consortili, chiedendo la ripetizione di tutte le somme (oneri compresi) già impropriamente versate dalla nostra società al medesimo titolo, dal momento della costituzione del consorzio.

Nel frattempo il Commissario del Consorzio ha attivato ricorso per Decreto Ingiuntivo nei confronti della IMOF al quale il Tribunale di Latina ha concesso la provvisoria esecuzione.

Avverso tale provvedimento la IMOF ha notificato a Infomercati atto di citazione in opposizione fissando la prima udienza il giorno 9 gennaio 2012; Inoltre IMOF ha altresì notificato ricorso ex art. 699 C.P.C. al fine di ottenere la sospensione della provvisoria esecuzione concessa al decreto ingiuntivo.

Con riferimento a tale ricorso, il Tribunale di Latina – sezione distaccata di Terracina – in data 24 ottobre 2011, a scioglimento della riserva assunta alla fissata udienza del 26 settembre 2011, ha rigettato l'istanza di sospensione della provvisoria esecuzione e, in virtù di tale provvedimento, ha emesso ordinanza di assegnazione al "Consorzio Infomercati" delle somme presenti sul conto corrente IMOF SpA, pignorate con atto di pignoramento presso terzi promosso da Infomercati. Ma, in effetti, non vi è stata alcuna assegnazione in quanto i nostri conti correnti erano, come sono tutt'ora, tutti in negativo.

Il Consorzio Infomercati in data 20 dicembre 2011 ha infine provveduto alla propria costituzione in giudizio in relazione alla causa di opposizione. All'udienza del 9 gennaio 2012, il Giudice ha assegnato i termini per il deposito delle memorie; l'udienza per la discussione sull'ammissione dei mezzi istruttori è stata fissata per il prossimo 15 ottobre 2012.

Nel corso del corrente anno 2013 Infomercati ha reiterato il precetto che i nostri legali stanno valutando per la relativa opposizione. Nel frattempo è stata presentata istanza di prelievo al TAR Lazio Sezione di Roma ter per la sentenza di merito sul nostro ricorso all'epoca attivato contro il commissariamento del consorzio per il quale lo stesso TAR ci aveva negato il provvedimento cautelare di sospensione. Anche di questa iniziativa vi daremo conto nelle prossime assemblee.

Relativamente al contenzioso con IBM Italia ed a seguito del positivo esito dell'"Accertamento Tecnico Preventivo (ATP)" disposto dal Tribunale di Latina, Sezione di Terracina, dopo diversi tentativi infruttuosi per una composizione transattiva della vertenza, si ricorda che i nostri legali hanno depositato nel corso del 2012 un Atto di Citazione presso il Tribunale di Roma, finalizzato ad accertare e dichiarare la risoluzione del contratto stipulato tra la IMOF S.p.A. e la IBM Italia S.p.A. in data 14.02.2007 nonché del successivo accordo integrativo dell'11.03.2008 per grave inadempimento da parte della IBM Italia S.p.A., e, per l'effetto, condannare la IBM Italia S.p.A. al risarcimento di tutti i

danni provocati per le singole voci di danno così come riportate nell'Atto di citazione ammontanti a complessivi € 2.195.499,04 e/o nella diversa somma maggiore o minore che sarà ritenuta di giustizia.

Si ricorda che il contenzioso discende dalla controversia tra l'IBM in merito alle inadempienze nella realizzazione di un nuovo sistema di controllo accessi che la IMOF le aveva commissionato su richiesta della controllante MOF SpA per il quale, IBM ritiene completato l'impianto contrattualizzato e la IMOF ritiene invece l'opera realizzata da IBM difforme da quanto pattuito. Si è, quindi, ritenuto necessario attivare la procedura citata per dirimere giudizialmente la vicenda.

Si ricorda altresì che in prima istanza IBM ha ottenuto l'emissione di un Decreto Ingiuntivo cui IBM ha dato esecuzione prima con pignoramento, vano, dei nostri conti correnti e poi iscrivendo ipoteca sui nostri immobili. E' comunque imminente l'udienza per la decisione sulla revoca del decreto ingiuntivo e i nostri legali, soprattutto alla luce della ATP disposta dal Tribunale il cui esito è stato nettamente favorevole alla IMOF, contano di poterne ottenere la revoca.

Anche di questa vertenza, vi daremo conto in prosieguo degli eventuali sviluppi.

Permangono tutt'ora diversi contenziosi attivati da alcuni proprietari relativamente sia all'esproprio che alla misura dell'indennizzo determinato dalla Regione Lazio con DPGR n. 1723/96. Su tali contenziosi abbiamo già avuto diverse pronunce con esito positivo. Alcuni dei proprietari hanno proposto ricorso nella sede giudiziale superiore. Uno dei ricorsi, in particolare, riguarda un'azione collettiva intrapresa da circa 20 proprietari e che attiene ad una pretesa di circa 2 milioni di euro che, ove riconosciuta dal Tribunale, ci creerebbe notevoli ed ulteriori problemi societari.

I legali ci assicurano comunque sulle pressoché inesistenti ragioni dei ricorrenti, peraltro suffragate da alcune diverse CTU nominate dal Tribunale che hanno avuto tutte esito positivo per la IMOF. Per queste ragioni, non abbiamo inteso appostare alcuna posta seppure prudenziale nel bilancio in approvazione.

Sul piano operativo aziendale, si segnala che continua a dare piena soddisfazione il contratto per distacco di personale (ex art. 30 D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276) stipulato con la controllante MOF SpA in sostituzione dell'ipotesi operativa per le attività manutentive contenuta nel schema di contratto di "global-service" approvato con precedenti deliberazioni assembleari.

a) In buona sostanza, con il predetto contratto, ai fini della migliore preservazione dell'ottimale funzionalità del ramo d'azienda affittato alla controllante MOF SpA, si è ritenuto di maggiore interesse aziendale distaccare parzialmente il nostro personale tecnico ed amministrativo presso la MOF SpA, per le ragioni che di seguito brevemente sintetizziamo:

b) con la progressiva acquisizione di partecipazione azionaria nella IMOF, la MOF è divenuta proprietaria della maggioranza assoluta del capitale sociale e, perciò, ha assunto le caratteristiche di azienda capogruppo - a termini di legge - di un medesimo gruppo d'impresa;

c) in costanza del contratto di affitto del ramo d'azienda corrente tra le due società, in esecuzione del quale tutte le manutenzioni, riparazioni e spese ordinarie e straordinarie sono state poste ad esclusivo carico e costo della MOF SpA, con obbligo di garantire il mantenimento dei beni e degli impianti in buono stato di efficienza così da poterli poi restituire alla IMOF nelle migliori condizioni d'uso, ha assunto massimo interesse per la stessa IMOF far partecipare alla gestione delle manutenzioni del ramo d'azienda affittato, il proprio personale già esperto e già a conoscenza della materia sia dal punto di vista tecnico che amministrativo, mediante un distacco parziale, stante la necessità per la IMOF di poter comunque usufruire - sia pure in modo parziale - delle prestazioni dello stesso personale anche per le proprie esigenze aziendali;

d) gli impegni assunti dalla IMOF per effetto delle attività realizzative contenute nel contratto di "global-service" non presentano caratteristiche prestazionali di certa continuità, in quanto connessi tra l'altro anche alla disponibilità finanziaria di MOF per tali interventi, mentre le sole attività aziendali richiedono alla nostra società solo un parziale utilizzo del personale;

e) i predetti impegni prestazionali, in concomitanza con il completamento dei lavori ex 41/86 consentono, diversamente da quanto indicato nello schema di contratto di "global service", di poter destinare parte della prestazioni lavorative del nostro personale dipendente alla cura dei beni oggetto del ramo d'azienda dato in affitto alla MOF, direttamente presso di essa così da avere la reale certezza della corretta preservabilità dei beni affittati fino alla scadenza del contratto medesimo;

f) il distacco, inoltre, viene effettuato sì nell'interesse primario della IMOF ma anche nell'interesse stesso della controllante MOF SpA, in quanto corrisponde ad una reciproca reale esigenza di imprenditorialità volta a razionalizzare, equilibrandole, le forme di sviluppo di entrambe le aziende facenti parte del medesimo gruppo d'impresa.

A seguito della stipula del contratto per distacco di personale, dal mese di luglio 2008 il personale IMOF è parzialmente distaccato presso la controllante MOF SpA. Ciò sta consentendo alla nostra società - tra l'altro - un notevole sgravio di oneri.

Ricordiamo infine come nel corso del 2010 abbiamo aderito alla richiesta della controllante MOF SpA di rendere disponibile i lastrici solari dei nuovi padiglioni A, B, C e D della parte di ampliamento per consentirvi l'installazione, a spese della MOF SpA, di un impianto fotovoltaico della potenza di circa 2, 6 megawatt da realizzarsi appunto sulle coperture (lastrici solari) dei menzionati padiglioni.

Per poter aderire a tale richiesta, nel corso del 2011 abbiamo effettuato il frazionamento dell'accatastamento dei predetti lastrici solari. Abbiamo poi richiesto e proceduto a stipulare con MCC un atto di riduzione di ipoteca sui predetti lastrici solari. Ed infine, abbiamo proceduto a cedere alla società di leasing prescelta dalla controllante MOF SpA il lastrico solare stesso al prezzo di 520 mila euro determinato in base a computo estimativo effettuato con il prezziario regionale in vigore.

Abbiamo utilizzato tali risorse, in parte, per pagare alcuni decreti ingiuntivi da parte di fornitori non

contestati e, in altra parte, per rimborsare alle banche gli oneri ed interessi maturati sui prestiti correnti e non saldati alle scadenze in cui sono maturati, altrimenti esse non ci avrebbero rinnovato i prestiti sinora assentiti.

Nel corso dell'anno 2011 l'impianto fotovoltaico è stato realizzato, entrando a regime operativo sin dal 29 aprile 2011. Con piena soddisfazione della controllante MOF SpA. E di questo non possiamo che esserne soddisfatti.

Signori azionisti, in chiusura della presente relazione, in conseguenza dei fatti ampiamente sin qui narrati ed interpretando anche i sentimenti di tutti gli operatori, non possiamo quest'anno sottrarci dall'esprimere una forte critica nei confronti della Regione Lazio (sia come Ente Istituzionale di governo dei processi socio economici regionali sia ancor più come azionista di IMOF e MOF) per i gravissimi contrattempi che ha creato e continua a creare alla nostra società con la inopinata ed ingiusta presa di posizione assunta relativamente alla pretesa di un canone per il vecchio mercato ortofrutticolo del tutto abnorme (€ 1.045.750) rispetto a quello convenuto (€ 103.291,38) e già definito con la DGR 1084/2005 e con il nuovo Piano economico finanziario 2005-2024 e, oltretutto, drammaticamente più oneroso - per il nostro equilibrio finanziario - del canone che con la medesima DGR è stato imposto alla nostra società di applicare alla controllante MOF SpA con il contratto di affitto di ramo di azienda (€ 120.000) e non avendo la nostra società - per stessa imposizione regionale - alcun altro ricavo aziendale oltre il predetto canone.

Canone, quello preteso dalla Regione, che alla verifica fattuale e documentale non solo è risultato del tutto illegittimo nell'importo in quanto non tiene conto che le migliorie su cui si fonda la pretesa sono state realizzate dalla IMOF e non pagate dalla Regione proprietario dell'immobile ed inoltre che IMOF e MOF sono già state sottoposte dalla DGR 1084/2005 ad un onere ben maggiore (canone aggiuntivo indiretto) di ogni possibile pretesa regionale.

Gli operatori e noi tutti siamo davvero infastiditi da questo inatteso ed incomprensibile comportamento regionale che ha vanificato ogni benefico effetto atteso dall'approvazione della DGR 1084/2005 creando, al contrario, vera e propria crisi dell'intero sistema MOF.

E ciò, nonostante che non solo questo Organo amministrativo (anche in veste di Amministratore Delegato dell'azionista di controllo MOF SpA) ma anche lo stesso Presidente Pasca Raymondo abbiano profuso sulla vicenda un impegno indefesso e continuativo per circa due anni, dalla narrata visita (che oggi non possiamo che definire "ingannevole") dell'ex Presidente Polverini, sino ai fatti di oggi ampiamente narrati nella presente Relazione. Tanto da essere costretti ad indire e tenere l'assemblea del 13 giugno 2012 ed adottare la deliberazione di disdetta del contratto di concessione che, sin dalla sua stipula nell'anno 1995, ha sempre costituito il vero e proprio *vademecum* istituzionale per la corretta gestione del complessivo sistema MOF e degli stessi rapporti con la Regione Lazio.

Non possiamo perciò non sottolineare ancora una volta a tutti gli azionisti, ed in particolare

all'azionista Regione Lazio, tutto il nostro disappunto per aver creato, oltre agli evidenti danni evidenziati in precedenza, una profonda disillusione e sfiducia da parte degli operatori verso la Regione Lazio oltre che una inaspettata ed immotivata paralisi delle attività aziendali sia della IMOF che della controllante MOF SpA che stanno ormai riverberando effetti molto negativi nel contesto stesso della operatività del Centro Agroalimentare, già duramente provato da una crisi settoriale e che, proprio in questo momento, avrebbe invece avuto bisogno del massimo sostegno propulsivo da parte della Regione Lazio che è il nostro azionista istituzionale di riferimento.

Con il Presidente Pasca ci siamo tante volte sentiti anche sfiduciati. Anzi, il Presidente Pasca più volte ha manifestato l'intendimento di dimettersi perché vedeva sempre più venir meno il ruolo stesso che la Regione gli aveva affidato al momento della sua designazione. Ma questo Organo amministrativo e l'intero consiglio di amministrazione della controllante MOF SpA – consci della complessità della macchina amministrativa regionale, a volte distratta anche da continue e più pressanti emergenze istituzionali – siamo riusciti sinora a farlo desistere ed a riprendere la strada del confronto continuo e serrato con l'amministrazione regionale nella consapevolezza delle nostre ragioni e, quindi, nella piena convinzione che, prima o poi, saremmo riusciti come certamente riusciremo a far comprendere al nuovo governo regionale (che ci aspettiamo molto più attento del precedente) che la posizione assunta dalla Regione non era e non è corretta.

Non appena riusciremo ad avere un incontro concreto con il nuovo Presidente Zingaretti e con i nuovi assessori regionali competenti, siamo moderatamente fiduciosi che la situazione possa evolvere positivamente, consentendoci di sospendere gli effetti della deliberazione assembleare dello scorso 13 giugno 2012 e riprendere il normale e corretto cammino amministrativo e gestionale dettato dall'Atto di concessione e dal nuovo Piano economico finanziario approvato dalle assemblee della IMOF SpA e della controllante MOF SpA del 16 dicembre 2005. Ridando così nuovo slancio e rinnovato vigore a quelle prospettive di sviluppo tracciate nella DGR 1084/2005 purtroppo tutte soffocate dalla assoluta incertezza aziendale.

Al di là di questo auspicio, che per il momento resta tale, ribadiamo che l'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio d'esercizio 2012 verrà chiamata a determinare azioni certe ed ineludibili nei confronti della Regione Lazio, sia quale contraente ed azionista inadempiente che come soggetto politico-istituzionale regolatore in materia di mercati e centri agroalimentari, a tutela del patrimonio aziendale oltre e di quello di ciascun azionista e, se del caso, a conferire a questo Organo amministrativo ogni più ampio mandato per l'attivazione di qualsiasi iniziativa in sede giudiziale ed in tutte le altre sedi ritenute lecite ed opportune.

Fatta questa doverosa puntualizzazione, certamente necessaria per fornire a tutti gli azionisti un quadro effettivo e reale della situazione aziendale, ed al netto di essa (e solo dopo questo netto distinguo), non vogliamo comunque sottrarci dal rivolgere il consueto ringraziamento alla stessa

Regione Lazio perché fermamente convinti, nonostante tutto, che - risolta la problematica relativa al vecchio immobile di proprietà regionale - in futuro, come ha sempre dimostrato sin dalla partecipazione alla nostra società nel lontano 1993 e fino all'incredibile errore compiuto con l'illegittima pretesa del canone, la Regione tornerà ad assicurare la propria spinta propulsiva verso questa nostra realtà che rappresenta, pur nel momento di grande difficoltà congiunturale del settore, una infrastruttura vitale per l'economia regionale, considerata da tutti nell'ambito del settore un modello del sistema agroalimentare laziale e nazionale.

Così come siamo certi, e come ci è stato già ampiamente dimostrato anche nel corso dell'anno 2012, che l'amministrazione comunale continuerà ad assicurarci una convinta azione di sostegno e di stimolo, sollecitando i nostri operatori a divenire protagonisti del proprio futuro con azioni concrete ed univoche, abbandonando litigiosità e gelosie anche commerciali che non consentono alcuno sviluppo concreto della struttura, non mancando, altresì, di garantire sempre al "Gruppo MOF" ogni possibile sinergia operativa. In tal senso, riteniamo di rivolgere un sentimento di gratitudine verso l'intera amministrazione comunale, anche per gli stimoli a volte critici che ci sono stati rivolti ma che ci hanno consentito di "aggiustare il tiro" su diverse problematiche.

Sul versante delle infrastrutture, di vitale importanza per la nostra realtà, anche quest'anno registriamo purtroppo che non si sono fatti passi concreti verso l'obiettivo di rendere disponibile un adeguato collegamento del MOF con la grande viabilità nazionale. Anzi, anche per la tanto decantata "Superstrada Pontina", si ipotizza una realizzazione soltanto fino alla città di Latina, senza raggiungere il nostro territorio.

La mancata realizzazione di queste importanti arterie continuerà ad inibire al MOF di poter aspirare a divenire realmente quello snodo di servizi logistici nel settore agroalimentare che tutti gli azionisti hanno intravisto al momento della costituzione della società e dell'avvio del progetto di realizzazione del nuovo Centro Agroalimentare. A maggior ragione adesso che anche i paesi africani che affacciano sul mediterraneo ci sollecitano sempre più a realizzare una partnership con il MOF per aprirsi uno sbocco logistico e commerciale verso l'Europa.

Senza infrastrutture e senza una adeguata logistica di livello europeo non esiste sviluppo e, quindi, non esiste futuro. Chiediamo, ed in tal senso sollecitiamo anche l'amministrazione provinciale, il Comune di Fondi e la Camera di Commercio ad unirsi nella richiesta, che il governo regionale voglia fare tutto quanto in proprio potere affinché, al di là dei proclami propagandistici delle diverse parti politiche, il nuovo Centro Agroalimentare di Fondi possa al più presto essere servito da una logistica adeguata alle sue potenzialità di sviluppo che lo metta in collegamento immediato con la grande viabilità nazionale ed internazionale, garantendone l'effettivo decollo e consentendo ai nostri operatori di poter guardare al futuro con ritrovato ottimismo.

Consentiteci, infine, di rivolgere - ad essi sì anche e quest'anno con maggiore forza - un caloroso e

particolare ringraziamento ai nostri operatori, perché con i loro sacrifici, la loro abnegazione e dedizione al lavoro, con la loro forza di carattere, il loro temperamento, la loro tenacia ed anche con la loro critica costruttiva, accompagnata sempre da una lungimirante progettualità, hanno fatto sì che il nuovo Centro Agroalimentare di Fondi divenisse una realtà oggi apprezzata ed invidiata da tutti. Senza di essi il MOF non esisterebbe e senza la scommessa da essi fatta al momento di mettere in gioco se stessi e le proprie aziende, non esisterebbe neanche il nuovo Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi.

Mai come quest'anno è ancora più attuale che i soci di parte pubblica, ed in primis l'azionista Regione Lazio, tengano bene a mente questa verità incontrovertibile.

Signori azionisti, il nuovo Centro agroalimentare all'ingrosso di Fondi, pur nelle mille difficoltà che la repentina trasformazione del settore sta imponendo, ove risolto il contenzioso con la Regione Lazio sul canone, sta divenendo comunque quella realtà che tutti possiamo osservare ed anche apprezzare.

Il traguardo prefissato quando la IMOF presentò tramite la Regione Lazio il progetto ai benefici della legge 41/86, si potrebbe effettivamente materializzare potendo oggi la nostra società e ancor più gli operatori contare su una struttura moderna, in grado di affrontare con sufficiente ottimismo le pur difficili sfide che il settore agroalimentare prospetta.

Altresì, le positive prospettive che oggi si potrebbero nuovamente spalancare dinanzi alla nostra società con l'auspicato recupero della piena funzionalità del nuovo piano economico-finanziario, ci farebbero guardare al futuro con rinnovato ottimismo.

Signori Soci, il bilancio d'esercizio al 31.12.2012 - in conseguenza soprattutto della minusvalenza generata dall'azzeramento del credito verso il Ministero dello sviluppo economico (ex MICA) con la sua riclassificazione tra i conti d'ordine - chiude con una perdita prima delle imposte, di -267.910 euro, e, dopo le imposte, con una perdita di -290.536 euro.

In conclusione, chiedendo ai Signori Soci di rinnovare la fiducia nell'operato di questo Organo amministrativo, dal momento che la strada intrapresa appare innegabilmente quella più idonea al conseguimento dei migliori risultati nel medio periodo, si ritiene giusto evidenziare come gli sforzi e gli intenti siano stati accompagnati da risultati che comunque sono ancora premessa e garanzia per un corretto sviluppo, appunto, nel medio termine.

Tutto ciò costituisce la dimostrazione inconfutabile della serietà e della perizia con la quale l'Organo amministrativo ha adempiuto al suo mandato, cercando di mettere la società nelle condizioni di permanere nel tempo sul mercato, nel modo più efficace e sicuro possibile e pur con le incredibili controversie qui relazionate, senza nemmeno sacrificare la redditività di breve periodo, pur in presenza degli inattesi scompensi all'ordinato sviluppo del nostro piano economico, causati dai più volte richiamati ritardi nei versamenti da parte della Regione Lazio.

Scompensi che, come già ampiamente motivato, a partire dall'approvazione del bilancio d'esercizio 2013, dovranno assolutamente essere rimossi pena la vita stessa dell'azienda.

Signori Soci, riteniamo che l'attività svolta ed i risultati conseguiti in termini economici ed imprenditoriali siano tali da dimostrare che il mandato da Voi affidato è stato assolto con serietà, precisione e puntualità e, quindi, dopo aver esposto i fatti amministrativi e gestionali più rilevanti dell'esercizio appena concluso, nonché i fatti salienti, le premesse e le problematiche e le positività per quello in corso, Vi invitiamo ad approvare il bilancio, la nota integrativa allegata e la presente Relazione, riportando la perdita a nuovo.

L'Amministratore Unico

F.to Enzo Addressi